

Osservatorio

LA POLITICA IN NUMERI

Il «collegio» non assicura la rappresentatività

E nemmeno la governabilità, come dimostrano numerosi casi internazionali

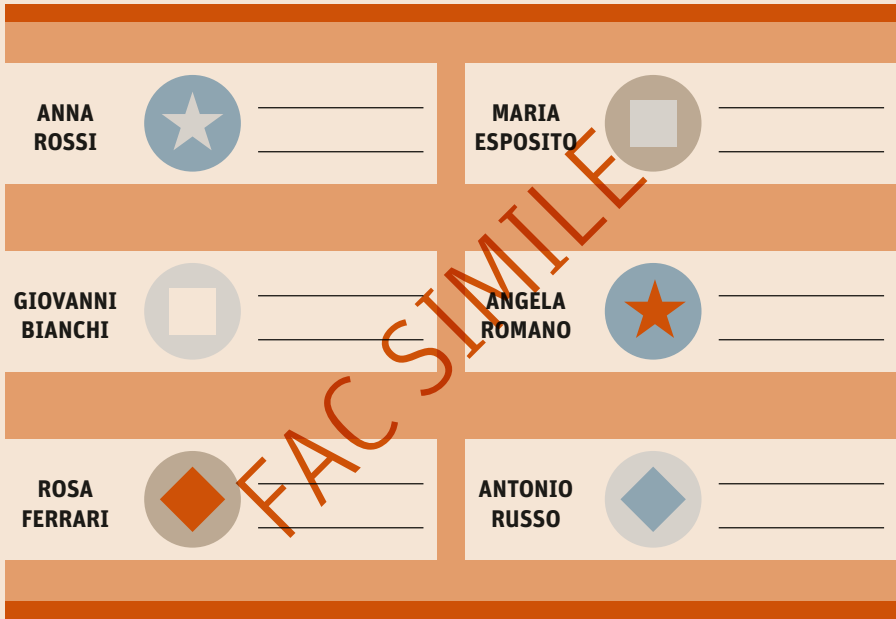
di Roberto D'Alimonte

Governabilità e rappresentatività sono i due corni del dilemma di ogni democrazia. Trovare un punto di equilibrio tra questi due valori è complicato. Né la soluzione trovata in un dato tempo può considerarsi valida per tutte le stagioni. Nella Costituzione del 1948 il punto di equilibrio è stato trovato privilegiando il valore della rappresentatività. E si capisce. Dopo l'esperienza del fascismo, e in presenza di un sistema partitico polarizzato, la scelta a favore della democrazia parlamentare e di una formula di voto proporzionale che privilegiasse la rappresentanza è stata quella giusta. Un sistema elettorale maggioritario avrebbe radicalizzato lo scontro politico mettendo a repentaglio il consolidamento delle istituzioni democratiche. La linea di divisione comunismo/anti-comunismo, la natura interclassista della Dc e il suo peso elettorale, la credibilità dei partiti anti-fascisti, la forza delle ideologie e delle appartenenze e una economia in espansione hanno permesso comunque di risolvere il problema della governabilità attraverso la formazione di coalizioni di centro variabili. Una soluzione in ogni caso parziale vista la instabilità dei governi.

Tutto questo oggi non c'è più. La rappresentanza partitica è molto frammentata, gli elettori non hanno più legami stabili, la sfiducia nella classe politica è generalizzata, non esistono ideologie che fungano da collante, l'economia non brilla, rabbia e malessere dominano la scena. In queste condizioni affidarsi a sistemi elettorali proporzionali è un azzardo. Certo, per chi pensa che la governabilità sia un optional e non un ingrediente essenziale della democrazia questo non è un problema. Chi scrive la pensa diversamente.

Senza stabilità politica non si può di questi tempi governare l'Italia. Non possiamo permetterci, come ai tempi della Prima Repubblica, governi che durano in media dieci mesi. E oggi la stabilità non può essere realizzata con la sfiducia costruttiva. Troppo poco. Serve trovare un nuovo punto di equilibrio tra governabilità e rappresentatività rispetto a quello della Costituzione del 1948. Occorre semplificare il processo legislativo e il rapporto stato-regioni. E servono sistemi elettorali disproporzionali. Sistemi che danno alla minoranza più grande la possibilità di governare senza sottostare ai veti di piccole e inquiete minoranze.

Miguel Gotor, nel suo articolo di ieri su questo giornale, pensa che il «doppio turno di collegio» sia la soluzione che meglio di altre consente di tenere insieme governabilità e rappresentatività. Non è così. Facciamo degli esempi. In Francia alle ultime legislative nel 2012 il Front National con il 14% dei voti ha preso due seggi. Il prossimo anno è possibile che lo stesso Front National arrivi primo nel Paese e ultimo in parlamento, cioè potrebbe prendere tra il 20 e il 30% dei voti e ottenere meno del 5% dei seggi. Nel 1993 la coalizione di centro-destra di Chirac con il 43% dei voti



ha preso l'84% dei seggi e nel 2012 il partito socialista di Hollande con il 29% dei voti ha ottenuto il 49% dei seggi. Questo accade con il collegio a due turni.

La stessa cosa vale per il collegio a un turno. L'anno scorso in Gran Bretagna lo Ukip con il 13% dei voti ha preso un solo deputato. Cameron con il 37% ha ottenuto il 51% dei seggi. Nel 2005 Tony Blair con il 35% dei voti ha ottenuto il 55% dei seggi. E così via in Australia, in Giappone e altre democrazie parlamentari maggioritarie. In sintesi, il merito del collegio uninominale non è certo quello di favorire la rappresentatività. È un altro. Ma il bello è che oggi in Italia in un contesto tripolare non servirebbe nemmeno a favorire la governabilità, come dimostreremo con i numeri prossimamente.

Contrariamente a quello che dicono i suoi critici, l'Italicum rappresenta un punto di equilibrio tra governabilità e rappresentatività.

L'INTERVENTO



La battaglia sulla legge elettorale

■ Ieri il senatore del Partito Democratico, Manuel Gotor, ha risposto all'articolo di Roberto D'Alimonte (pubblicato domenica sempre sul Sole), ribadendo la contrarietà all'Italicum.

vià di gran lunga superiore a quello realizzato da sistemi maggioritari uninominali sia a un turno che a due turni. La formula dell'Italicum è semplicissima. Chi vince prende 340 seggi (più quelli che verranno dalla circoscrizione estero), chi perde se ne divide 278 a condizione di avere il 3% dei voti. Quanto è successo in Gran Bretagna l'anno scorso o in Francia nel 2012 da noi non può succedere. Né può accadere che un partito con meno del 40% dei voti possa ottenere il 54% dei seggi (340). Per vincere si deve arrivare a quella soglia oppure ottenere il 50% dei voti al secondo turno.

Il ballottaggio sarà la modalità normale di funzionamento dell'Italicum. Lunghi dall'essere quella «roulette russa» di cui parla Gotor è uno strumento per dare agli elettori la possibilità di scegliere «direttamente» il governo del Paese. Questo è il punto. Ed è la vera preoccupazione di molti che preferirebbero lasciare la decisione sul governo ai partiti nel nome della flessibilità. E sono gli stessi che tralasciano di dire che la flessibilità del sistema è comunque garantita dal fatto che la forma di governo parlamentare non cambia. Così come sorvolano sul fatto che la maggioranza alla camera è di 316 seggi e l'Italicum ne garantisce 340. Basteranno una trentina di deputati per provocare una crisi di governo.

Ma non ci potrà essere crisi di governo. Il prossimo sarà un parlamento di nominati. Anzi nelle parole di Gotor una «falange» al servizio del capo. E allora vediamo come verranno scelti i membri della falange. In pagina si può vedere la scheda dell'Italicum. Il nome del capolista bloccato apparirà a sinistra del simbolo della lista. Gli elettori lo vedranno sulla scheda così come lo vedevano su quella dei collegi uninominali della Mattarella. Se il candidato piace voteranno il partito. Se non piace non lo voteranno. Né più né meno di quello che avveniva ai tempi della Mattarella. Potrebbero essere 378 (su 630) i deputati eletti

3

Con l'Italicum. Non sarà un Parlamento con più nominati di prima
E basteranno una trentina di deputati per provocare una crisi

LA SCHEDA DELL'ITALICUM

I cento collegi plurinominali

■ Nell'Italicum il territorio nazionale è diviso in 20 circoscrizioni, corrispondenti alle regioni, suddivise in complessivi 100 collegi plurinominali. Nei collegi ciascun partito presenta una lista breve (da 2 a 9 candidati) composta da un capolista e da un elenco di nomi presentati in ordine numerico. I capilista sono bloccati, ossia automaticamente eletti se scatta il seggio mentre per gli altri sarà possibile esprimere una o due preferenze.

Capilista bloccati e preferenze

■ Nella scheda elettorale il nome del capolista bloccato apparirà a sinistra del simbolo della lista. Gli elettori lo vedranno sulla scheda così come lo vedevano su quella dei collegi uninominali della legge Mattarella. I deputati eletti in questo modo potrebbero essere 378 su 630. Gli altri saranno eletti con il voto di preferenza che gli elettori esprimeranno sulla scheda nelle righe a destra del simbolo.

ti in questo modo. Gli altri saranno eletti con il voto di preferenza che gli elettori esprimeranno sulla scheda nelle righe a destra del simbolo. Si fa fatica a pensare che questi eletti con le preferenze possano essere parte della falange. E così questo sarebbe il Parlamento di nominati. Da questo punto di vista il problema vero non è l'Italicum ma la democrazia interna ai partiti. Chi li mette i nomi sulla scheda e con quali procedure? Il problema esiste con l'Italicum, così come esisteva con la Mattarella.

Concludiamo con l'obiezione più pregnante che si può fare a Gotor e a tutti i nostalgici dei collegi uninominali: la loro resurrezione è semplicemente un pio desiderio o come si dice in inglese una forma di «wishful thinking». Loro sanno, o dovrebbero sapere, che non esiste in parlamento una maggioranza pronta a votarli. Non esiste oggi e non esisteva nel Gennaio 2014, quando ai tempi del Nazareno è iniziato il negoziato sulla riforma elettorale. Tra le proposte messe allora sul tavolo da Renzi c'era proprio una di quelle di cui parla Gotor nel suo articolo: una Mattarella rivisitata. È stato il veto della coppia Berlusconi-Verdini a impedire di procedere in quella direzione. E quel veto era, ed è, radicato nella profonda avversione di Berlusconi e di tutti i centro-destra ai collegi uninominali. Ma forse i nostalgici pensano che non ci sia bisogno dei voti di Forza Italia e della Lega Nord per resuscitarli. Forse la loro idea è di riportarli in vita con i voti del M5s. Buona fortuna!

Solo la Corte Costituzionale poteva resuscitare Lazzaro. Avrebbe potuto farlo a Dicembre 2014 quando ha discusso il ricorso contro la legge Calderoli, il cosiddetto porcellum. Ma allora ha preferito confezionare un sistema proporzionale invece di ripristinare la Mattarella. Un solo voto ha fatto la differenza, pare. Sic transit gloria mundi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I partiti. Cresce il pressing per correggere la legge elettorale

Italicum, la via stretta di Renzi

Di Maio: boomerang cambiarlo

di Emilia Patta

Basta introdurre il premio alla coalizione e togliere i capilista bloccati mettendo le preferenze per tutti e andrà a meraviglia. Ma questo non risolverebbe il problema che il ballottaggio nazionale tra le prime due liste se nessuno raggiunge il 40% favorisce il Movimento 5 Stelle: allora l'ideale è introdurre un quorum, ossia se va a votare al ballottaggio meno del 50% degli elettori allora scatta la ripartizione proporzionale in base ai voti ottenuti al primo turno. No, meglio reintrodurre il Mattarellum con i collegi uninominali per il 75% e dare un premetto di maggioranza a chi arriva primo a livello nazionale. No, meglio ancora il sistema elettorale francese, con il doppio turno collegio per collegio.

Basta fare una passeggiata a Montecitorio, e soprattutto a Palazzo Madama dove i numeri per la maggioranza sono risicati, per capire che ognuno ha la sua ricetta per cambiare la legge elettorale. Un Italicum ingoiato da Silvio Berlusconi e votato proprio in Senato poco prima dell'elezione di Sergio Mattarella al Quirinale e quindi della rottura del patto del Nazareno. L'unico punto su cui forse si potrebbe formare una aggregazione di qualche rilievo a Palazzo Madama è la reintroduzione del premio alla coalizione invece che alla lista: lo chiede con forza la minoranza del Pd nella speranza di ricostruire il centrosinistra classico, lo chiede Forza Italia che pure l'Italicum in Senato lo votò. E lo chiedono i centristi della maggioranza: dagli alfaniani del Nuovo centro-destra a Scelta civica ai «casiniani» della vecchia Udc. Insomma, i centristi cercano casa, o nel centrodestra (la maggior parte) o nel centrosinistra (in misura minore), per poter condizionare meglio le scelte politiche della coalizione e anche per paura di non riuscire altrimenti a superare la soglia di sbarramento del 3% prevista dall'Italicum.

Ma c'è un ma: Matteo Renzi non vuole tornare alle vecchie coalizioni litigiose alleandosi con partitini a destra e a sinistra, e per di più è convinto che anche concedendo questa modifica alla minoranza interna non avrà in cambio il sostegno al referendum d'autunno sulla riforma del Senato e del Titolo V. Tuttavia sia Renzi sia il suo vice a Largo del Nazareno Lorenzo Guerini lasciano aperto qualche spiraglio per possibili modifiche all'Italicum dopo il referendum («discutiamone»), ma il messaggio non è diretto alla minoranza del Pd bensì ai centristi della maggioranza, i cui voti sono necessari necessari in Senato come ha dimostrato l'«incidente» della scorsa settimana sul Ddl antiterrorismo, quando il governo è andato sotto perché i verdiniani di Ala e

gli alfaniani di Ncd hanno votato insieme a Forza Italia. E prima della chiusura estiva delle Camere, per dire, va approvato in via definitiva il Ddl sul processo penale con tutto il capitolo sulla prescrizione e sulle intercettazioni.

Quanto agli altri modelli elettorali di cui si discute, dal Mattarellum «corretto» al doppio turno di collegio francese, si tratta di modelli basati sul collegio uninominale. Ed è noto che Forza Italia ha sempre avversato e ancora avversa questo modello. Per non parlare dei centristi della maggioranza, che avrebbero ben poche chance di conquistare un numero decente di seggi con un sistema che vede uscire un solo eletto collegio per collegio.

Ma c'è un'altra e ben più solida ragione per cui Renzi non può permettersi, senza pagare un grande prezzo politico e di immagine, di cambiare le regole elettorali in corsa, e per di più senza che la nuova elettorale fin qui fortemente voluta sia stata mai testata: la ragione è il Movimento 5 stelle. Perché i grillini, anche se hanno sempre criticato l'Italicum, sono favoriti

IL COMPROMESSO

L'unico punto su cui si potrebbe formare un'aggregazione di rilievo a Palazzo Madama è la reintroduzione del premio di maggioranza alla coalizione

sia dal premio alla lista sia dal sistema del ballottaggio nazionale tra le prime due liste come hanno dimostrato i ballottaggi nelle grandi città del 19 luglio scorso. E ieri Luigi Di Maio, candidato premier in pectore del movimento, lo ha detto a chiare lettere: «Vogliamo cambiare l'Italicum? Sarà il più grande boomerang politico della storia del nostro Paese. Cambiare una legge per danneggiare il Movimento 5 Stelle? Fate pure». Il messaggio è chiaro.

Quanto alla data in cui si svolgerà il referendum confermativo sulla riforma costituzionale, lo stesso Renzi ha chiarito che i tempi sono stabiliti dalla legge e che dunque non ci sarà alcun decreto per farlo slittare. Ma il governo ha comunque un lasso di tempo di due mesi per indire la consultazione: dal 15 ottobre al 15 dicembre. E l'approvazione della Legge di stabilità, che deve essere approvata in Consiglio dei ministri entro il 15 ottobre, non sarà estranea al timing che deciderà il premier di concerto con il Capo dello Stato. Per ora sull'agenda di Renzi resta fissato in rosso il mese di ottobre, ma da qui ad allora – anche in conseguenza della Brexit – l'esigenza di stabilità potrebbe avere il sopravvento su ogni altra considerazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TV A CURA DI CRISTINA PIOTTI

Ghiaccio Bollente

23.30 | **RAI CULTURA**
La storia di Syd Barrett (nella foto)



DAN NON PERDERE

21.05 | **LAEFFE Writers of Europe.**
Un viaggio letterario per raccontare l'Europa a partire dai suoi grandi scrittori. Si parte dall'Italia, con Erri de Luca e Claudio Magris.

21.10 | **SKY ATLANTIC Mozart In The Jungle.**
Seconda stagione della serie che segue vita e lavoro di Gael Garcia Bernal, geniale ed eccentrico direttore della New York Symphony Orchestra.

ATTUALITÀ

21.05 | **RAITRE Chi l'ha visto?**
Federica Sciarelli ripercorre gli

ultimi minuti di vita dell'imprenditrice Maria Chindamo, sequestrata e fatta sparire.

SPETTACOLO

21.40 | **RETE4 Gioventù Bruciata,**
di Nicholas Ray, con James Dean, Natalie Wood, Usa 1955 (111'). Il manifesto di una generazione e del suo desiderio di ribellione.

21.15 | **STUDIO UNIVERSAL Le regole della casa del sidro,**
di Lasse Hallström, con Tobey Maguire, Charlize Theron, Usa 1999 (131').
Un giovane orfano, cresciuto da un medico abortista, trova l'amore.

RADIO 24

La giornata economico finanziaria

17.05 | **FOCUS ECONOMIA**
Sebastiano Barisoni (nella foto) con le voci dei protagonisti e le chiusure di borsa



Frequenze: **800-080408**
Per intervenire alle trasmissioni:
800-240024 SMS 349-2386666
I Gr possono essere ascoltati anche su:
www.radio24.it

6.15 | America 24
di Mario Platero
6.30 | 24 mattino - L'Italia si desta
di Alessandro Milan
7.00 | Gr 24
7.20 | In primo piano
8.15 | 24 mattino - Attenti a noi due
con Oscar Giannino e Alessandro Milan
9.05 | Mix 24
di Giovanni Minoli
9.05 | Dentro la notizia
9.30 | I gialli della storia
10.30 | Cuore e denari
di Nicoletta Carbone e Debora Rosciani

8.15 | 24 Mattino
BREXIT, SI CORRE AI RIPARI
«Tra petizioni contro referendum e desideri secessionisti di Scozia e Irlanda del Nord, la retorica dell'esercizio democratico sta trasformandosi con tutta evidenza nella farsa involontaria probabilmente più costosa della storia. Unica morale per i qualunquisti di casa nostra: pensarci prima, pensarci bene». Parole del viceministro all'Economia Enrico Zanetti (foto) ospite di A. Milan e O. Giannino.

12.05 | Melog, cronache meridiane
di Gianluca Nicoletti
18.30 | La zanzara
In volo sull'attualità
18.30 | Effetto giorno, le notizie in 60 minuti
di Maurizio Melis
13.00 | Effetto notte, le notizie in 60 minuti
di Roberto Giordano
14.05 | Tutti convocati
di Carlo Gentà e Pierluigi Pardo
15.30 | Il falco e il gabbiano
di Enrico Ruggeri
16.30 | La versione di Oscar
di Oscar Giannino
17.05 | Focus economia

di Sebastiano Barisoni
20.55 | Smart city
di Maurizio Melis
21.00 | Effetto notte, le notizie in 60 minuti
di Roberto Giordano
22.05 | Focus economia
23.05 | Mix 24 R
GR 24: all'ora
STRADE IN DIRETTA: ai 15° e ai 45°
BORSE IN DIRETTA: alla mezz'ora

IL TEMPO

www.ilsote24ore.com/meteo

Oggi

BBmeteo.com

ALBA E TRAMONTO: Milano ▲ 05:37 ▼ 21:15 | Roma ▲ 05:38 ▼ 20:49



Nord:
bello su pianure e coste ma con velature in transito. Maggior variabilità sulle Alpi con tendenza a piovoschi e temporali dalla sera. Temperature stabili, massime tra 26 e 31.

Centro e Sardegna:
in gran parte soleggiato salvo qualche nube pomeridiana sulla dorsale e velature in transito a partire da Ovest. Temperature in lieve rialzo, massime tra 27 e 32.

Sud e Sicilia:
generalmente condizioni di bel tempo con cieli sereni, soltanto qualche velatura in serata su Tirreniche e alta Puglia. Temperature stabili, massime tra 26 e 30.

Domani

ALBA E TRAMONTO: Milano ▲ 05:38 ▼ 21:15 | Roma ▲ 05:38 ▼ 20:49



Nord:
piogge e temporali su Alpi e Prealpi, fenomeni isolati anche in Val Padana; più soleggiato lungo le coste. Temperature in calo, massime tra 25 e 30.

Centro e Sardegna:
in gran parte soleggiato salvo per qualche scroscio di pioggia pomeridiana sulla dorsale orientale e velature o stratificazioni in transito. Temperature stazionarie, massime tra 26 e 31.

Sud e Sicilia:
prevalenza di bel tempo pur con locali velature di passaggio tra Campania e Puglia; sereno sul resto del Meridione. Temperature in rialzo, massime tra 26 e 31.

Temperature

Italia	OGGI	DOMANI	Europa	OGGI	DOMANI	Parigi	OGGI	DOMANI
Ancona	20 27	21 29	Atene	22 31	23 33	Stoccolma	12 21	13 19
Bari	21 27	22 29	Berlino	13 24	14 22	Tirana	21 29	23 31
Bologna	18 32	19 32	Bruxelles	13 19	12 20	Vienna	12 28	17 29
Cagliari	18 27	20 29	Bucarest	19 29	20 33	Zurigo	11 27	11 24
Firenze	18 32	18 31	Copenaghen	16 20	16 19	Mondo	OGGI	DOMANI
Genova	21 25	21 25	Dublink	8 17	16	Hong Kong	26 32	26 32
Milano	21 30	20 28	Francoforte	13 24	11 24	Los Angeles	20 34	19 33
Napoli	22 28	22 27	Istanbul	19 31	18 32	New Delhi	28 38	30 39
Roma	21 28	23 29	Lisbona	17 25	16 25	New York	18 33	17 32
Palermo	19 32	20 30	Londra	11 17	14 20	Rio de Janeiro	15 28	15 27
Torino	17 29	18 29	Madrid	19 35	19 35	Singapore	28 29	28 29
Venezia	19 28	21 28	Mosca	14 25	14 27	Tokyo	17 24	19 29
Sole	Poco nuvoloso	Nuvoloso	Coperto	Pioggia	Pioggia	Debole	Moderato	Forti
						Nebbia	Calmo	Mosso
								Agiato

LOTTO

Lotto	Estrazione del 28/06/2016	SuperEnalotto	Combinazione vincente
Nazionale	51 11 18 84 62	5 23 44 59 60 83 Jolly 50	Numero Superstar 42
Bari	59 46 72 61 44	Montepremi	4.178.542,20€
Cagliari	3 32 45 5 37	6 punti	—
Firenze	12 50 1 40 42	5+1	—
Genova	61 42 55 23 48	5 punti	12 14.624,90€
Milano	58 1 41 82 76	4 punti	506 351,50€
Napoli	4 61 45 79 63	3 punti	19.547 27,48€
Palermo	3 29 55 66 64	2 punti	306.449 5,45€
Roma	73 81 19 82 58	5 stella	—
Torino	46 89 6 3 67	4 stella	2 35.150,00€
Venezia	8 44 74 34 27	3 stella	107 2.748,00€
		2 stella	1.331 100,00€
		1 stella	8.506 10,00€
		0 stella	18.927 5,00€

Informazione

Risparmio

Economia

Impresa

100 SECONDI

..... 24 ORE

IN 100 SECONDI

“I 100 secondi di Radio 24 Il Sole 24ORE”, il programma che parla dell'economia tanto quanto l'economia parla di te, per aiutarti a capire il mondo che fa parte del tuo quotidiano.

Dal lunedì al venerdì alle 9:00 e alle 17:00, seguilo su Radio 24 e RDS, o guarda online i video delle puntate su radio24.it e rds.it

RDS

RADIO 24

Il Sole 24 ORE

Info su www.rds.it, www.radio24.it e www.ilsote24ore.com

Da Enel Distribuzione a e-distribuzione.

Cambiamo nome, non quello che facciamo per voi.

Dal 30 giugno Enel Distribuzione si chiamerà e-distribuzione, in base alla normativa sulla separazione del marchio tra attività di distribuzione e vendita all'interno di un medesimo gruppo societario.

Abbiamo cambiato solo il nome, non l'energia che mettiamo al vostro servizio.

Siamo sempre noi, più di 16.000 persone che gestiscono ogni giorno oltre 1.100.000 km di linee elettriche, per distribuire energia a 32 milioni di clienti connessi alla nostra rete.

Scopri di più su e-distribuzione.it

e-distribuzione.it

e-distribuzione

Mercoledì
29 Giugno 2016

IL GIORNALE DELLA FINANZA

www.ilssole24ore.com
 @24FinMerc



PRIVATIZZAZIONI

Enav rinvia ancora i tempi dell'Ipo

Laura Serafini ► pagina 28

M&A

Il mercato italiano delle fusioni a quota 25 miliardi a fine giugno

Carlo Festa ► pagina 27

BANCHE

Veneto Banca, il cda si dimette a settembre e lascia spazio ad Atlante

Marco Ferrando ► pagina 26

Auto. A ciascuno dei 475mila acquirenti andrà un risarcimento fino a 10mila dollari

Volkswagen, per il dieselgate conto da 15 miliardi di dollari

Maxi-accordo negli Usa per chiudere le cause civili

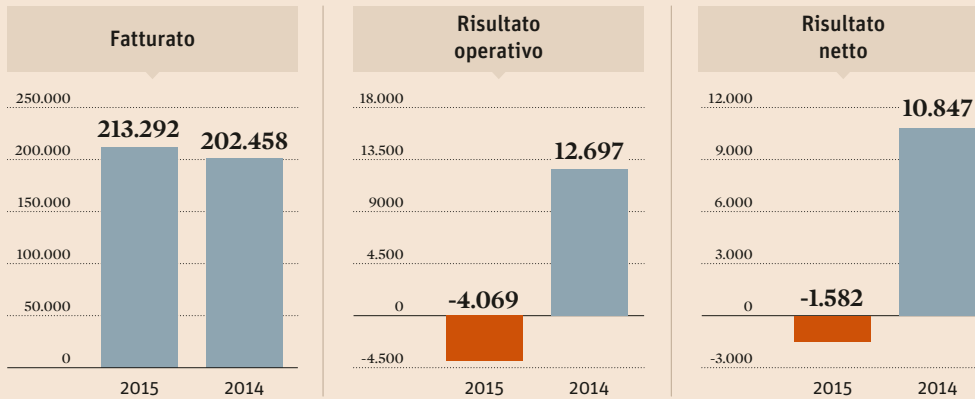
Il costo per Volkswagen dello scandalo dieselgate sale ad almeno 15,3 miliardi di dollari. L'accordo extragiudiziale depositato presso il tribunale di San Francisco prevede infatti un onere fino a 10 miliardi di dollari per riacquistare o riparare 475mila veicoli venduti negli Usa con motori diesel da 2 litri truccati per mascherare le emissioni inquinanti, e compensare i loro acquirenti. Vw dovrà poi versare 2,7 miliardi di dollari in un fondo gestito dall'Ente per la protezione ambientale, e investire 2 miliardi in 10 anni in tecnologie di veicoli a emissioni zero. L'intesa, che dovrà essere approvata dal giudice, risolve le cause civili intentate negli Usa. Ad essa si aggiunge un accordo da 600 milioni con 44 stati Usa.

Quello raggiunto da Vw è di gran lunga l'accordo extragiudiziale record per il settore auto, e non è lontano dalla cifra record di 18,7 miliardi di dollari pagata dal gruppo petrolifero inglese Bp per l'inquinamento del Golfo del Messico del 2010. Il totale di circa 13,5 miliardi di euro, si avvicina ai 16,2 miliardi di dollari che Vw ha accantonato nel bilancio 2015. Ciascun acquirente potrà decidere se far riparare il veicolo o restituirlo al costruttore a un prezzo prefissato; tutti avranno diritto a un risarcimento di ammontare compreso fra 15 e 10mila dollari.

Malan ► pagina 25

Il bilancio di Volkswagen

Dati in milioni di euro



L'ANALISI

Ma gli europei restano a bocca asciutta

di Andrea Malan

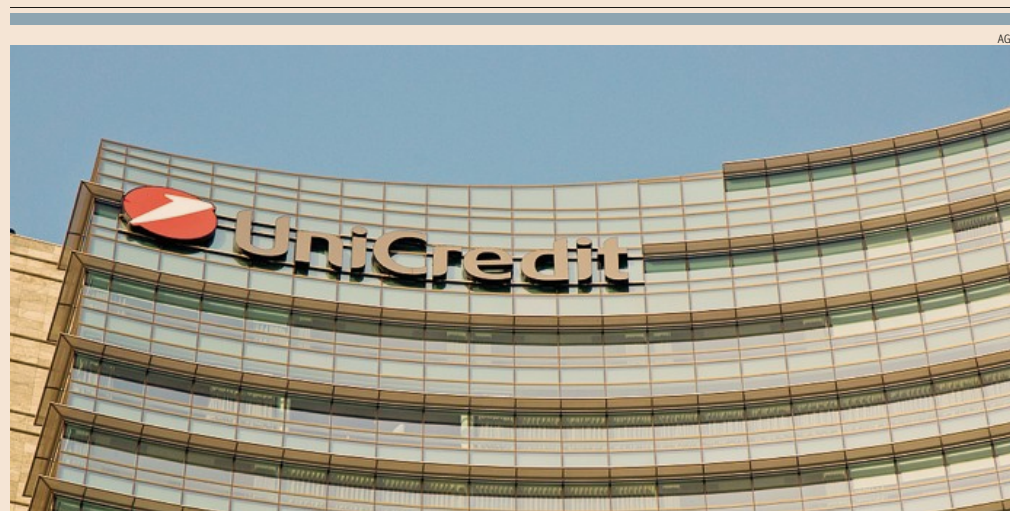
Benvenuti in seconda classe». Il titolo di «Handelsblatt», il quotidiano economico tedesco, sintetizza bene il rapporto fra chi ha comprato una Volkswagen diesel negli Usa (i 475mila acquirenti «coperti» dall'accordo di ieri) e i consumatori europei destinati - almeno per ora - a rimanere a bocca asciutta. Per evitare di essere travolta da cause civili e penali e dalle multe

delle Authority statunitensi, Volkswagen è pronta a riacquistare quasi 500mila vetture con i famosi diesel «truccati» e a pagare in più ai loro acquirenti un indennizzo compreso fra i 5 e i 10mila dollari; in Europa, invece, agli 8,5 milioni di acquirenti andranno una modifica al software e - in alcuni casi - un tubo di plastica che dovrebbe far rientrare le emissioni nei limiti di legge.

Vw spenderà per l'accordo extragiudiziale annunciato ieri il grosso dei fondi accantonati finora; all'Europa resteranno poco più delle briciole. La decisione del colosso di Wolfsburg è da molti punti di vista razionale: ha investito di più dove rischiava di più in termini penali, di cause civili e di reputazione.

Continua ► pagina 27

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il rinnovo. Rush finale tra grandi azionisti e board di UniCredit per decidere il successore di Federico Ghizzoni

Banche. Domani il comitato nomine vaglia una rosa ristretta di 3-4 candidati

UniCredit, pressing della Borsa Stretta finale sul nuovo ceo

Si decide nelle prossime ore, tra Milano e Francoforte, chi sarà il nuovo ceo di UniCredit. Una rosa ristretta, con 3-4 esterni e un manager interno, è ormai definita e al suo interno ci sarebbe un nome preferito agli altri: su di essa deve esprimersi la Vigilanza, e poi domani sarà sottoposta all'esame del Comitato nomine. L'organo, che non si riunisce da un mese, è specchio fedele del consiglio nonché dei soci di peso: un accordo al suo interno spianerebbe la strada alla nomina da parte del board, l'11 luglio ma forse anche prima in una possibile convocazione straordinaria.

Un dato è certo: come anticipato ieri dal Sole 24 Ore, la Brexit ha complicato lo scenario ma ha anche chiarito la mission di brevissimo periodo del nuovo manager (con relative competenze necessarie), rendendo così più

urgente ma anche verosimile l'accelerazione di cui aveva già parlato il presidente Giuseppe Vita la settimana scorsa. Ieri anche la Borsa è tornata a battere il tempo, visto che il titolo UniCredit è riuscito a chiudere in rosso (-1,52%) anche nel giorno del rimbalzo dei bancari. «Un'azienda importante non può permettersi di sfiduciare un ad senza averne un altro pronto», ha detto ieri il ceo di Intesa, Carlo Messina, sintetizzando quel che pensa il mercato: dalla prima spallata dei grandi soci, a metà maggio, sono passati più di 40 giorni, e il processo di selezione a questo punto parrebbe maturo.

Nella shortlist che domani finirà sul tavolo del Comitato sicuramente ci sarà un candidato interno, non solo perché è prassi: Carlo Vivaldi, responsabile Centro est Europa, Luigi Lovaglio di Pekao o Nicolò Ubertalli di

Yapi Kredi i nomi più accreditati, vista la conoscenza del gruppo ma anche l'abitudine a confrontarsi con diversi regulators. Skill ritenuti fondamentali dal consiglio che li ha inseriti nel profilo ideale del nuovo ceo, ma non così diffusi sul mercato: tra i papabili restano candidature forti quelle di Fabrizio Viola, Jean Pierre Mustier e Carlo Cimbri, ma in corsa ci sarebbero anche Giampiero Maioli, Marco Morelli, Flavio Valeri, Corrado Passera, Alberto Nagel, Andrea Orzel. Sul tavolo, come anticipato due settimane fa, ci sarebbe anche l'ipotesi di un ticket con un dg forte, mentre ieri è tornata a farsi sentire Fondazione Cari Verona, invocando «un nome di standing internazionale» che sia capace di convincere gli investitori istituzionali di essere in grado di gestire il difficilissimo momento.

Ma.Fe.

FOCUS

Popolari

INTERVISTA

L'ad. Vandelli: «Bper più forte con i rating interni»

di Luca Davi

Un pacchetto di Npl da 450 milioni pronto per essere ceduto. Un altro, da 250-300 milioni, in rampa di lancio. E poi i nuovi modelli interni sul rischio di credito appena approvati da Bce, destinati a far crescere il buffer di capitale. Bper, la banca emiliana presieduta da Ettore Caselli, guarda alle future mosse operative, nonostante l'incertezza che si registra sui mercati finanziari. A tracciare la road map è l'ad. Alessandro Vandelli. Che in questa intervista al Sole-24Ore spiega quale è la strategia della banca in vista del consolidamento del settore, ma anche in tema di Npl e bond governativi.

Partiamo dalla Borsa. Complice l'incertezza legata alla Brexit, Bper, come le altre banche italiane ed europee, sta vivendo un momento di forte volatilità sul mercato. Il titolo anche oggi (ieri per chi legge, ndr) ha perso il 2,3%. Si aspettava una reazione simile dopo il voto britannico?

Crede che l'andamento delle Borse fosse prevedibile, visto il trend precedente al referendum e l'esito inatteso del voto. Ora è importante mantenere le proprie posizioni, e anzi accentuare gli indirizzi strategici del piano industriale, avendo fiducia nell'assemblamento del mercato.

Continua ► pagina 26

Finanziamenti. L'impatto sul credito Brexit, rischio recessione Le aziende rinviando i bond

I primi effetti della Brexit si fanno sentire anche sul mercato del credito. Da venerdì scorso le emissioni nuovi bond sul mercato primario si sono azzerate ed è prevedibile che il mercato rimarrà rarefatto anche nelle prossime settimane fino a quando la situazione non si chiarirà. In realtà già nelle settimane precedenti il refe-

rendum l'attività era rallentata in attesa di vedere che cosa sarebbe successo. Poi la sorpresa ha costretto analisti e market maker a rifare i conti. E così che Crif Ratings si è spinta a dire che il debito disponibile per le Pmi italiane nel 2016 possa subire delle contrazioni.

Mara Monti ► pagina 33

Real estate. Contro-Opa degli americani che sfidano Elliott

Tpg rilancia sul fondo Mediolanum Re

L'aria che aleggia sul segmento dei fondi immobiliari italiani quotati diventa sempre più frizzante. Grazie anche alla contro-Opa appena lanciata dal gruppo americano Tpg (Texas Pacific Group) su uno dei quattro fondi oggetto di un'offerta da parte di Elliott Associates. Si ritorna con la mente all'estate 2007, quando per due mesi

Merrill Lynch e Goldman Sachs combatterono per mettere le mani sul fondo Benetice dell'allora Pirelli Re. Oggetto del contendere è il fondo immobiliare Mediolanum real estate, sul quale proprio ieri è partita l'Opa di Elliott, effettuata mediante la controllata lussemburghese Blado Investment.

Paola Dezza ► pagina 33

Editoria. Il mercato pareggia l'Opa Bonomi. Messina tifa per Cairo: «È un imprenditore capace»

Rcs resta incollata in Borsa a 0,80 euro

Il titolo Rcs resta incollato in Borsa agli 80 centesimi offerti dall'Opa Bonomi, che ieri ha iniziato la rimonta rispetto all'Ops lanciata da Cairo Communication. Il conteggio vede ancora in testa l'Ops con 98.559 azioni consegnate (6.554 titoli ieri), mentre l'Opa, con 16.869 nuove adesioni, è arrivata a 52.541 titoli raccolti. Percentuali ancora da zero virgola, mentre si attende di sapere se Urbano Cairo deciderà di rilanciare ulteriormente per pareggiare l'offerta dei concorrenti (il termine utile scade venerdì sera). La documentazione messa a disposizione per l'assemblea straordinaria di

Cairo Communication del 18 luglio conferma che il rilancio massimo in carta preventivato è per un conambio di 0,2 rispetto all'attuale di 0,16. Ai valori di ieri - Cairo Communication ha chiuso in Borsa a 4,15 euro (+3,75%) - questo conambio corrisponderebbe a un prezzo di 0,83 centesimi per Rcs.

I corsi di Borsa sono però ballerini, tanto più sull'ottovolante seguito all'esito del referendum britannico sulla Ue. Nella documentazione per l'assemblea sono contenuti anche gli elementi di valutazione dell'Ops, che danno - a seconda della strada seguita - il risultato di un conambio compreso tra 0,12 (la prima

offerta) e 0,15, senza considerare la valorizzazione dei «maggiori risultati attesi per Rcs a seguito dell'integrazione» tra le due case editrici o di 0,20-0,21, considerando anche questi ultimi. Il board di Rcs ha già messo le mani avanti osservando che a un conambio implicito di 0,20 ci arriverebbe anche stand alone sulla base dei programmi aziendali futuri. In assemblea sarà proposto anche il voto doppio, per i soci che manterranno continuativamente le azioni di Cairo Communication per 24 mesi. Se fosse solo Urbano Cairo a chiederlo, la percentuale dell'editore sui diritti di voto della società si

attesterebbe al 54,82% nel caso di adesione totalitaria all'Ops da parte degli azionisti Rcs, al 67,45% nel caso di adesioni per il 50% del capitale e al 72,46% con adesioni al 35%.

Intanto Cairo incassa l'endorsement dell'ad di Intesa-SanPaolo, che è advisor dell'Ops. «Ho molta stima di Urbano Cairo. Lo considero un imprenditore capace, che sa gestire le aziende collegate alla stampa e ai media - ha commentato Carlo Messina - Le soluzioni industriali sono quelle che hanno la capacità di avere successo per il bene dell'azienda».

A.Ol.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INNOVAZIONE È LA NOSTRA TRADIZIONE

SE PER IL TUO TRADING CERCHI IL MEGLIO.. OGGI LA SCELTA DIVENTA MOLTO PIÙ FACILE!

Book Grafico
 Il nuovo book verticale a visualizzazione potenziata per avere immediato ritorno visivo dei momenti di mercato

dLite
 La nuova piattaforma diretta, disponibile su qualsiasi personal pc, tablet e smartphone

I NUOVI GRAFICI
 Disponibili ora nella piattaforma **darwin2** i nuovi grafici Tradingview, più evoluti, intuitivi e di facile uso

STRUMENTI A COMMISSIONI ZERO
 Una selezione di prodotti a commissione zero, fondi quotati, certificates ed ETF

ORDINI eAsta
 Ordine a 1 solo € di commissione in asta di apertura su MOT

NOVITA' MERCATO USA
 Short e Long a leva 5 su una selezione dei principali titoli trattati su Nyse, Nasdaq e Bats

directa
 trading online dal 1996

Facebook Instagram YouTube Twitter @directasim

+39 011 530101
 directa.com

Finanza 24

PIAZZA AFFARI

I bilanci, le notizie e le analisi sulle società quotate in Borsa



http://finanza24.ilssole24ore.com

Le società di oggi

EasyJet	33
Air France-Klm	33
Banco Popolare	26
Cairo Communication	25
Dedalus	27
Enav	28
Enel	27
Iag	33
NoemaLife	27
Rcs	25
Ryanair	33
Salini Impregilo	28

Riassetti. Il cda uscente opta unanimemente per le dimissioni visto l'ingresso del nuovo socio - Ambrosini: «Un atto dovuto»

Veneto Banca, passo indietro del cda A settembre il rinnovo targato Atlante

Il 16 l'assemblea che deciderà anche l'azione contro gli ex vertici

Marco Ferrando

Il 16 settembre i soci di Veneto Banca decideranno sull'azione di responsabilità contro la vecchia amministrazione targata Consoli e Trinca. Ma in assemblea si eleggerà anche il nuovo cda della banca, visto che quello presieduto da Stefano Ambrosini ha optato per le dimissioni: la decisione è stata presa ieri all'unanimità (fatto non scontato) e praticamente spiana la strada al pieno controllo della banca da parte del nuovo azionista di maggioranza, il fondo Atlante, che domani entrerà formalmente nel capitale del gruppo.

«Abbiamo voluto giocare d'anticipo», spiega a Il Sole 24 Ore Ambrosini. Che visto l'esito dell'aumento, andato pressoché deserto, e la scelta di una forte discontinuità attuata in Popolare Vicenza sempre da parte di Atlante, ha suggerito al board di definire subito la road map che porterà al rinnovo del-

la governance: «Mi sembra un atto di correttezza dovuto, oltre che conforme a prassi: Atlante non mi ha ancora contattato in alcun modo, tuttavia mi sembra fisiologico un ricambio, proprio a partire dal presidente, che già a Vicenza è stato pressoché integrale».

Formalmente, le dimissioni arriveranno nell'imminenza dell'assemblea, ma ieri tutto il cda si è dichiarato pronto a fare il passo indietro. Compresa l'anima più vicina ai soci locali, che di fatto avevano consentito il "ribaltone" nell'assemblea del 5 maggio scorso ma che poi non hanno partecipato all'aumento da un miliardo che si è chiuso la settimana scorsa. Di qui, appunto, l'inevitabile decisione di lasciare spazio al nuovo azionista: sempre ieri il board avrebbe organizzato le deleghe in consiglio, concentrando tutte quelle operative nel dg Cristiano Carrus. E proprio Carrus probabilmente sarà l'unico destinato a rimanere

in banca: è l'uomo di contatto con la Bce, che già alla Popolare di Vicenza ha espressamente richiesto ad Atlante la conferma di Francesco Iorio nel ruolo di ceo.

L'assemblea, si diceva, dovrebbe tenersi il 16 settembre a Volpago del Montello. La scelta di concentrare in un solo appuntamento le due incombenze che spettano ai soci è stata dettata da motivi di costi (per ogni assemblea la banca spende mediamente un milione e mezzo) e di necessità: inizialmente si era optato per il mese di luglio, ma i consulenti legali che affiancano la banca sull'azione di responsabilità, lo studio guidato da Umberto Tomba, hanno chiesto ancora qualche settimana per acquisire tutti gli elementi utili a mettere i soci nella condizione di prendere posizione su un tema che, a fine marzo, aveva visto i soci della Popolare vicentina bocciare l'azione contro Zonin, Sorato e gli altri amministratori passati.



Fondo Atlante

Il fondo Atlante è il fondo d'investimento alternativo che serve a sostenere le banche italiane nelle proprie operazioni di ricapitalizzazione e a favorire la gestione dei crediti in sofferenza del settore. Il fondo Atlante serve fondamentalmente a soddisfare due finalità: assicurare il successo degli aumenti di capitale richiesti dall'Autorità di Vigilanza per le banche che si trovano a fronteggiare oggettive difficoltà di mercato e risolvere il problema dei crediti in sofferenza.

Considerati i canonici 25 giorni di anticipo per la presentazione delle liste, il fondo Atlante dovrà alzare il velo sul nuovo consiglio entro il 22 agosto. Di qui a metà settembre la banca si limiterà all'ordinaria amministrazione, e, qualora si ponesse, «qualunque decisione importante sarà concordata con il nuovo socio», assicura Ambrosini, che insieme al cda lascerà Montebelluna dopo soli cinque mesi per tornare ai suoi incarichi professionali: «Il futuro è complicatissimo, non solo per Veneto Banca. Veneto Banca avrà bisogno più che mai di un presidente a tempo pieno, io ho fatto quanto dovevo e potevo in una fase consapevolmente interinale». Tra i dossier che finiranno sulla scrivania del suo successore è probabile che ci arriverà anche quello più scottante e complesso, cioè il progetto di integrazione con Popolare di Vicenza.

@marcoferrando77
© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVISTA Alessandro Vandelli Ad Bper

«Bper più forte con i rating interni, ora focus sugli Npl»

Luca Davi

Continua da pagina 25

L'incognita è significativa, ma l'auspicio è che ci siano effetti limitati sul nostro mercato.

Gli investitori puniscono le banche perché sono l'asset più simile ai titoli di Stato, che invece sono protetti dalla Bce. Qual è l'approccio di Bper sui bond governativi?

La nostra politica è sempre stata chiara, e si è basata su due capitali: contenere l'ammontare degli investimenti di natura finanziaria in bilancio, in modo da garantire una coerenza sul totale degli attivi e sul patrimonio, e diversificare. Nel nostro caso i titoli governativi italiani non superano il 50% del portafoglio finanziario, e l'obiettivo è raggiungere il 45% entro fine anno. Abbiamo fatto questa scelta, e la manteniamo con convinzione. E poi c'è un altro aspetto che ci fa guardare con al futuro con fiducia.

Quale?
La solidità del gruppo. A partire dal 2014, da quando cioè sono alla guida di Bper, stiamo realizzando uno dietro l'altro gli obiettivi che ci eravamo proposti in questo senso. Prima abbiamo varato con successo un aumento di capitale da 750 milioni, poi abbiamo iniziato a incrementare le coperture sui crediti, cosa che stiamo continuando a fare, e nel contempo stiamo avviando l'alleggerimento dei non performing loans.

Il mercato però chiede risultati. Sul tavolo c'era la cessione di un pacchetto di 900 milioni di sofferenze. A che punto è il dossier?

Eravamo partiti dalla selezione di sofferenze per 900 milioni di euro, con l'obiettivo di cederne circa il 60-70%. E a breve daremo segnali importanti in questo senso. Siamo in fase di finalizzazione di un contratto che prevede la cessione di 450 milioni di sofferenze lorde ad due controparti, Algebrise Cerberus. Mancano gli ultimi dettagli ma i primi di luglio dovremo



Al vertice. Alessandro Vandelli

«Pronta la cessione di 450 milioni di Npl; con più capitale spazio per il consolidamento»

chiudere l'operazione. Si tratta di crediti secured e unsecured, e sarà una delle prime transazioni del genere in Italia. Non ci aspettiamo di avere significativi impatti a conto economico e anche in termini di coperture.

Altre operazioni in arrivo?

Mi auguro che possa seguire un altro deal nella seconda parte dell'anno, un portafoglio unsecured per valore indicativo di 250-300 milioni.

Nei giorni scorsi Bce vi ha dato l'ok all'adozione dei modelli interni sui rischi di credito. Quale sarà il beneficio sul Cei ratio? Sul mercato si parla di un impatto superiore ai 150 punti base.

Comunicheremo i dettagli a inizio agosto con la semestrale. Posso dire però che siamo molto soddisfatti. L'effetto sulla ponderazione degli attivi a rischio potrebbe essere simile a quello di altre realtà bancarie. Tuttavia questa volta il miglioramento finale del ratio sarà rilevante, perché arriva a valle dell'aumento di capita-

le e dell'aumento delle coperture sui crediti, dinamica che ha ridotto lo shortfall. Il disco verde della Bce è un risultato enorme, che è frutto del lavoro e dello sforzo di diverse strutture della banca. Si tratta di una delle prime validazioni dei modelli interni da parte del Ssm, una mossa ancora più significativa se si considera il perimetro della validazione, che interessa i portafogli sia corporate che retail.

A fine 2015 Bper contava su un Cei del 11,24% contro una richiesta Bce del 9,25. Con un buffer di capitale maggiore, avete un margine più ampio per avviare operazioni straordinarie.

Prima di consumare questi livelli patrimoniali ci penseremo sette volte. Vogliamo cogliere le opportunità che si presentano sul mercato ma senza assumere rischi inaccettabili. Di sicuro una rappresentazione più efficace della solidità patrimoniale della banca è un fatto positivo. Lo è sia nel contesto di un quadro regolamentare incerto, sia nella cornice di un contesto di mercato che va in una logica di consolidamento.

A ottobre la trasformazione in Spa?

Confermo che in autunno otterremo l'assemblea, ottobre è il mese più probabile.

A proposito di consolidamento, Veneto Banca rimane nel vostro radar?

Siamo molto prudenti e credo che oggi sia difficile avere un orientamento chiaro. In prospettiva cercheremo di fare le opportune verifiche ma è una fase talmente turbolenta che non vogliamo prenderci rischi.

Da tempo si segnalano contatti tra voi e le due banche valtellinesi. Ci sono progressi nei colloqui?

I messaggi di attenzione gli abbiamo dati. Se maturasse una qualche forma di disponibilità siamo pronti a discuterne.

@lucaladodavi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Credito. Avanza il piano di dismissioni di crediti in sofferenza: da inizio anno venduti 239 milioni

Banco Popolare cede 54 milioni di Npl

Banco Popolare mette a segno un'altra cessione di Npl. L'istituto guidato da Pier Francesco Savio ha comunicato ieri di aver perfezionato la cessione di crediti leasing in sofferenza per un importo nominale complessivo di 53,7 milioni di euro. La cessione - che è stata perfezionata in blocco ai sensi art. 58 del Tub e comporta per il gruppo veronese il definitivo trasferimento dei rischi di cre-

dito connessi alle partite cedute - ha avuto «un impatto insignificante sul conto economico», come si legge in una nota. L'operazione si aggiunge a quelle che si sono concluse nei giorni scorsi e porta l'importo totale dei crediti ceduti a circa 239 milioni di euro.

La scorsa settimana, il Banco il cui titolo, che viaggia sui minimi storici, ieri è salito dell'1,83% - aveva perfezionato la cessione pro-soluto a Banca Ifis di un por-

tafoglio di crediti in sofferenza di natura chirografaria (ovvero prestiti a garanzia dei quali non vi siano immobili) per un valore nominale di 152 milioni di euro, con un addebito a conto economico di circa 6 milioni di euro. Nel dettaglio, il portafoglio ceduto comprendeva circa novemila debitori, ed era composto per la maggior parte da scoperti di conto corrente (76%).

L'istituto scaligero proseg-

uisce la strategia di alleggerimento dei crediti deteriorati, vista anche la richiesta di miglioramento della qualità degli attivi richiesta dalla Bce per dare l'avvallo alla fusione con Banca Popolare di Milano. Nei piani della Banca - che ha portato a termine l'aumento di capitale da un miliardo, chiudendolo, con tempismo, il giorno prima del referendum sulla Brexit - c'è l'obiettivo di incrementare le

coperture sulle sofferenze «al 62% entro fine anno, forse già prima», come ha ricordato l'a.d. Pier Francesco Savio nel corso di un'intervista al Sole 24 Ore lo scorso 24 giugno.

All'orizzonte c'è anche la cessione di crediti garantiti per circa 418 milioni. A quanto indicato dal manager, in questi giorni sta iniziando la data room, dopodiché scatterà la due diligence, mentre a settembre potrebbe arrivare la finalizzazione del deal.

L. D.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

AIBE
Associazione fra le Banche Estere in Italia

Assemblea Annuale

4 Luglio 2016
Ore 10:30

Hotel Principe di Savoia, Sala Veranda - Milano

Presentazione del 6° Annual Report

“Foreign Banks and Financial Intermediaries in Italy”

Resoconto sulla presenza delle Banche Estere in Italia e sulla partecipazione allo sviluppo delle attività economiche del nostro Paese nelle principali aree di attività: debito pubblico, sostegno agli investimenti, supporto alla capitalizzazione delle imprese, risparmio gestito, credito specializzato.

L'Annual Report sarà disponibile all'indirizzo www.banchestere.it

L'evento potrà essere seguito su <http://www.banchestere.it/streaming>

MM S.p.A.
Sede Legale Via del Vecchio Politecnico n° 8 - 20121 Milano
tel. 02/77471 telefax 02/780033

Bando di gara con procedura aperta - Settori Speciali

La MM S.p.A. intende indire gara per l'affidamento in appalto della fornitura di contatori a.p. di vari diametri e sistemi AMR, suddivisa in tre lotti tra loro cumulabili (V. GARA SIMOG 647952 - LOTTO 1 CIG 6723199F50 importo stimato € 1.186.480,00 + IVA; LOTTO 2 CIG 6723202CE importo stimato € 543.651,25 + IVA; LOTTO 3 CIG 672325185 importo stimato € 269.612,50 + IVA). Imp. compl. stimato (compresi oneri sicurezza) € 1.999.743,75 + IVA. Aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa attestata alla luce del miglior rapporto qualità/prezzo, sulla base dei criteri e delle formule riportati nella versione integrale del bando di gara. L'offerta economicamente più vantaggiosa è valutata sulla base dei criteri oggettivi contenuti nel Capitolato Speciale d'Appalto al paragrafo 12. All'offerta potranno essere assegnati al massimo 100 punti ripartiti tra criteri di valutazione di natura qualitativa (offerta tecnica massimo 70 punti) e quantitativa (offerta economica massimo 30 punti). Durata dell'appalto: 365 giorni dall'affidamento. Le offerte dovranno essere formulate nel rispetto delle modalità previste nell'edizione integrale del bando che è disponibile presso la Società e sui siti internet www.metroapolitanamilane.it e www.observatorio.opp.regione.lombardia.it. Le offerte dovranno tassativamente e perentoriamente pervenire, pena l'esclusione dalla gara, entro e non oltre le ore 12.00 dell'11.8.2016, presso la sede della Società. Il presente bando è stato inviato in data 24 giugno 2016 all'Ufficio Pubblicazioni dell'Unione Europea.

IL DIRETTORE GENERALE dott. Stefano Cetti

TRIBUNALE DI LECCO

CIVATE (LC) - VIA RONCAGLIO 5/D: UNITÀ IMMOBILIARE

composta da capannone, quattro locali di sgombero, locale deposito, 2 ripostigli e 2 wc con doccia al P. Terra; sopralco in ferro ad uso deposito/magazzino. UNITÀ IMMOBILIARE composta da 6 vani ad uso ufficio, 2 ripostigli, 2 disimpegno e wc al P.1°.

UNITÀ IMMOBILIARE composta da un locale deposito, cantina e wc al piano seminterrato. Prezzo base Euro 355.162,50. Offerta minima Euro 266.371,87. Vendita senza incanto 29-09-2016 ore 12.00. G.D. Dr. Colasanti. Delegato Dr. Donegana tel. 0341/287619. Curatore Dr. Della Bella, tel. 0341/282030. Rif. FALL. 19/10

shopping24.it

Il primo quotidiano digitale

ESTRATTO DI BANDO DI GARA PER PROCEDURA RISTRETTA
Ente Appaltante: Aeroporto di Roma S.p.A. - Via dell'Aeroporto di Fiumicino n. 320 - 00054 - Fiumicino (RM) - <https://vendor.i-faber.com/adr>
Si precisa che l'Ente Appaltante svolge la presente procedura di gara in nome e per conto della sua controllata ADR Tel S.p.A. che stipulerà il contratto d'appalto con l'aggiudicatario.

- Appalto di servizi: Gestione quadriennale dell'infrastruttura CED, comprensivo del servizio di disaster recovery remoto, a supporto delle applicazioni informatiche del gruppo ADR. L'appalto comprende anche il refresh tecnologico dell'infrastruttura di elaborazione a supporto delle applicazioni nonché il servizio di housing del CED della controllata ADRIEL S.p.A., che ad oggi si ipotizza verrà trasferito entro il 2017.
- L'affidamento del servizio implica, inoltre, l'acquisto, da parte dell'aggiudicatario, del CED ADR ad un importo a corpo di € 150.000,00 e la cessione, allo stesso importo, al termine dell'appalto. C.I.G. n. 67239288.
- Importo quadriennale complessivo dell'appalto pari a € 19.200.000,00; Aggiudicazione ai sensi dell'art. 95, c. 2 del D.Lgs. 50/2016; offerta economicamente più vantaggiosa, individuata in base ai criteri indicati di seguito con i relativi punteggi massimi loro attribuibili:
 - Prezzo 40
 - Pregio tecnico 60.
- Le domande di partecipazione, comprensive di tutte le dichiarazioni e/o documenti richiesti nella sezione terza del bando di gara integrale, dovranno, a pena di esclusione, essere inserite, firmate digitalmente, sul Portale acquisti ADR, in una busta chiusa digitale, entro e non oltre le ore 12:00 del 18/07/2016.
- Non è stata pubblicata pre-informazione. Il bando di gara integrale è stato inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali dell'Unione Europea il 22/07/2016, che lo ha ricevuto in pari data ed è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana 5ª Serie Speciale n. 74 del 29/06/2016 e sul sito web dell'Ente Appaltante www.adr.it.

AEROPORTI DI ROMA S.P.A.
L'AMMINISTRATORE DELEGATO
Ing. Ugo de Carolis

SCOPRITE L'ARTE DI INVESTIRE IN ARTE.

www.arteconomy24.it

ANTIRICICLAGGIO
Guida alle novità
a cura di Luca Valeriani

Offerta valida in Italia dal 2016/2016 al 4/9/2016

MEDIOBANCA

Prestito obbligazionario
“MEDIOBANCA (MB38) Tasso Misto con Tasso Massimo (Cap) 2014/2021”
(Codice Isin IT0005021586)

Gli interessi relativi al periodo 30 giugno 2015 - 30 giugno 2016, già determinati al tasso annuale lordo del 2,50%, saranno esigibili dal 30 giugno 2016. Per il periodo 30 giugno 2016 - 30 settembre 2016 il tasso annuo lordo è stato determinato nella misura dello 0,7190%, pari a un tasso trimestrale lordo dello 0,18374%.

MEDIOBANCA BANCA DI CREDITO FINANZIARIO S.P.A.
CAPITALE VERSATO € 435.510.047 - SEDE SOCIALE IN MILANO - PIAZZETTA ENRICO CUCIA, 1 N. DI ISCRIZIONE NEL REGISTRO DELLE IMPRESE DI MILANO, CODICE FISCALE E P. IVA: 0071499158 (ISCRITTA ALL'ALBO DELLE BANCHE, CAPOGRUPPO DEL GRUPPO BANCARIO MEDIOBANCA ISCRITTO ALL'ALBO DEI GRUPPI BANCARI)

PROVINCIA DI PISTOIA STAZIONE UNICA APPALTANTE
Piazza San Leone, 1 - PISTOIA (P.I. 0026360477)

La Provincia di Pistoia - SUA indice procedura aperta per l'affidamento del servizio comunale di ristorazione dal 01/09/2016 al 31/08/2019 per il comune di Agliana. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Importo complessivo: € 2.424.750,92 oltre IVA incluso oneri sicurezza. Requisiti e modalità di partecipazione: si veda bando, disciplinare di gara, CSA e allegati pubblicati sul sito <http://www.provincia.pistoia.it/index.php/sua-322>. Le offerte dovranno pervenire, pena l'esclusione, entro e non oltre le ore 12.00 del 22/07/2016. L'apertura delle offerte è fissata per il giorno 26/07/2016 ore 10.00. Il bando è stato spedito alla GUCE il 23/06/2016.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO SUA
Dr. Agr. Renato Ferretti

SYSTEM 24

COMUNICAZIONE PUBBLICITARIA

Per la pubblicità legale su Il Sole 24 Ore

Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano
Tel. 02 3022 3594-3257-3126
Fax. 02 3022 3259
email: legale@ilssole24ore.com

GRUPPO 24 ORE

PARTERRE

Hines investe 200 milioni per due edifici a Milano

Due acquisizioni in pochi giorni nella zona più centrale di Milano. Entrambe relative a immobili che non sono sul mercato od oggetto di una gara. È quanto si appresta a chiudere Hines in zona piazza Cordusio. Il colosso americano, guidato in Italia da Mario Abbadessa - appena promosso a country manager della sede italiana da poco costituita - starebbe per firmare l'acquisto di un palazzo in piazza Cordusio oggi di proprietà di Sorgente Sgr (che lo aveva acquistato da Fonsai) e della sede di Gucci in via Broletto, oggi di Finint Sgr. In tutto si tratta di 200 milioni di euro per oltre 20 mila metri quadrati nel complesso. I due palazzi saranno riquadrati, quello di Sorgente è già vuoto mentre quello di Gucci lo sarà visto che l'azienda raggrupperà i dipendenti in via Mecenate. L'acquisto sarà realizzato quindi in linea con la strategia di Hines che intende riqualificare asset da mettere a reddito in un'ottica di lungo periodo. In soli sei mesi Hines ha acquistato in Italia cinque asset per un controvalore di 400 milioni di euro e per fine anno potrebbe superare i 600 milioni di euro di budget da investire nel nostro Paese. (P. De.).

Parte Idea Ccr: 260 milioni per rilanciare le aziende italiane

Idea Capital funds sgr ha deliberato l'avvio del fondo Idea Ccr (Corporate credit recovery). Lo scopo del fondo è contribuire al rilancio di imprese italiane di medie dimensioni, in tensione finanziaria, ma con fondamentali industriali solidi. Idea Ccr che ha effettuato un primo closing a 260 milioni, si compone di due comparti: il primo è formato dalle banche (Unicredit, Bnl, Bnp Paribas, Popolare di Vicenza, Mps, Bpm e Biverbanca) che hanno conferito al fondo alcuni loro crediti problematici relativi a otto aziende di medie dimensioni.

Il secondo comparto ha raccolto capitali da investitori italiani (lo sponsor Dea Capital, istituzioni e family office) e internazionali che saranno utilizzati per il rilancio delle imprese. In questo quadro si colloca la partnership con il gruppo Usa Hig che, attraverso la propria affiliata Bayside Capital, contribuisce per il 50% alla nuova finanza. Responsabili del team sono Francesco Gori per le tematiche industriali e Vincenzo Manganello per la ristrutturazione finanziaria. Presidente del comitato investimenti è Massimo di Carlo, mentre presidente dell'advisory board è Dante Roscini. Advisor legale è stato Cba. (C.Fe.)

Un Ceo «esterno» per Nestlé e il titolo rimbalza a Zurigo

Il mercato ha salutato l'annuncio sul nuovo ceo di Nestlé con un rialzo del titolo del gruppo, che a Zurigo ieri è salito del 3,3%, facendo meglio dell'indice elvetico Smi (+2,3%). Dal gennaio prossimo ceo della multinazionale dell'alimentare sarà Ulf Mark Schneider, 50 anni, tedesco-americano, attuale ceo del gruppo germanico Fresenius, attivo nel settore dei trattamenti ospedalieri e ambulatoriali. Succederà a Paul Bulcke, che nell'aprile del 2017 diventerà presidente del cda di Nestlé, al posto di Peter Brabeck, che lascerà per limiti di età. Molti analisti della piazza svizzera sono rimasti sorpresi: nei 150 anni di Nestlé è solo la seconda volta che la carica di chief executive officer va ad un esterno (la prima fu nel lontano 1922, con Louis Dapples). D'altro canto l'entrata di Ulf Schneider sembra voler sottolineare la strategia di Nestlé basata ormai su un intreccio più stretto di alimentare, benessere, salute. Un intreccio giudicato come adeguato da una parte non secondaria degli esperti del comparto. (L.Te.)

Scalate. Nasce big nei software clinico-sanitari

Dedalus lancia Opa su NoemaLife

Monica D'Ascenzo

Le turbolenze dei mercati non hanno fermato Dedalus, operatore nazionale nel software clinico-sanitari, che ieri ha annunciato l'acquisizione di oltre l'83% di NoemaLife e il lancio dell'Opa sulla società quotata a Piazza Affari. «Noi facciamo impresa, quindi un progetto imprenditoriale prescinde dalla Brexit così come dagli avvenimenti con impatto nel breve medio periodo. Queste sono operazioni industriali che si fanno con un obiettivo a lungo periodo» spiega Giorgio Moretti, presidente e amministratore delegato di Dedalus, commentando la situazione di mercato nella quale è maturata l'operazione.

Nel dettaglio Dedalus ha acquisito il 100% di Ghenos, società riconducibile al fondatore di NoemaLife, Francesco Serra, che detiene il 57,3% della società; il 14,94% delle azioni NoemaLife detenute da Tamburi Investment Partners e l'11,1% delle azioni detenute da Maggiori. L'acquisizione della maggioranza di NoemaLife da parte di Dedalus comporterà la promozione di un'offerta pubblica di acquisto (Opa) obbligatoria totalitaria su 1.339.472 azioni ordinarie della società ad un prezzo per azione pari a 7,40 euro. Dedalus promuoverà contestualmente anche un'offerta volontaria sui warrant di NoemaLife, riconoscendo un corrispettivo di 0,423 euro per ogni warrant. Entrambe le Offerte, il cui controvalore massimo totale è pari a 10.135.508,68 euro, sono finalizzate al delisting e consen-

ranno a Dedalus di integrare in modo efficace le attività di NoemaLife.

Nasce così il primo operatore in Italia nei software clinico-sanitari con un fatturato aggregato per il 2016 di circa 170 milioni e un margine operativo lordo (Ebitda) di 35/40 milioni.

Il nuovo gruppo sarà attivo con proprie aziende in Francia, Spagna, Uk, Usa, America Latina, Cina, Medio Oriente ed Africa del Nord e del Sud. «Entrambe le aziende hanno un'attività rilevante sul mercato italiano ma circa un terzo dei ricavi generato all'estero. Il nuovo gruppo si posizionerà ai primi posti sul mercato europeo e nel nostro settore la massa critica è rilevante. Nel caso di Dedalus e NoemaLife, entrambe molto orientate alla ricerca e sviluppo, questa operazione ottimizzerà gli investimenti in R&D. Abbiamo una cultura molto simile guidata dall'innovazione» spiega Moretti, proseguendo: «In secondo luogo abbiamo anche all'estero abbiamo attività complementari e questo aggiunge valore a un'operazione già importante sul mercato domestico».

Il capitale sociale di Dedalus vede Moretti al 50,35%, il fondo Mandarin al 35,65% e Hutton Collins Partners al 14%. Il nuovo gruppo, che conterà 1700 dipendenti di cui 1100 in Italia, vedrà i tre soci controllare il 94% del capitale, mentre il restante 6% sarà a tendere in portafoglio a Tip, che reinvestirà nell'operazione con un vendor loan alla holding con opzione di rimborso in azioni di Dedalus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Auto. Depositato ieri l'accordo extragiudiziale con le autorità americane - Restano aperte le inchieste penali e quelle per il crollo in Borsa

Dieselgate, maxibolletta Usa per Vw

L'intesa prevede oneri e risarcimenti ai clienti per oltre 15 miliardi di dollari

Andrea Malan

Il costo per la Volkswagen dello scandalo dieselgate sale ad almeno 15,3 miliardi di dollari. L'accordo extragiudiziale depositato presso la corte distrettuale di San Francisco, in California, prevede infatti un costo fino a 10,03 miliardi di dollari per riacquistare o riparare 480 mila veicoli venduti negli Usa con motori diesel da 2 litri truccati per mascherare le emissioni inquinanti, e per compensare i loro acquirenti. Vw dovrà poi versare 2,7 miliardi di dollari in un fondo gestito dall'Ente per la protezione ambientale (Epa) «per compensare gli effetti dell'inquinamento», e investire 2 miliardi nell'arco di 10 anni in tecnologie di veicoli a emissioni nulle. Questa intesa, che dovrà essere approvata il prossimo 26 luglio dal giudice Charles Breyer, risolve le cause civili relative ai motori diesel da 2 litri vendute negli Usa; l'accordo è frutto di una lunga trattativa fra Volkswagen da un lato e ministero della Giustizia Usa, la Federal Trade Commission e l'Epa dall'altro. Da esso si aggiunge un'intesa da 600 milioni di dollari con 44 stati Usa per chiudere le cause intentate a livello statale sulla protezione dei consumatori, che porta il totale ai citati 15,3 miliardi.

Quello raggiunto da Vw è di gran lunga l'accordo extragiudiziale più costoso della storia per quanto il settore auto, e non è lontano dalla cifra record di 18,7 miliardi di dollari pagata dal gruppo petrolifero inglese Bp per l'inquinamento del Golfo del Messico del 2010. Il totale di oltre 15 miliardi di dollari, circa 14 miliardi di euro, si avvicina ai 16,2 miliardi di euro che Vw ha accantonato nel bi-

all'Europa, dove il gruppo Vw ha venduto 8,5 milioni di veicoli con il software truccato per superare i test sulle emissioni ma dove ha più volte affermato di non voler pagare alcun risarcimento.

In dettaglio, ciascun acquirente dei 475 mila veicoli con motori diesel truccati venduto negli Usa fra il 2009 e il 2015 potrà decidere se far riparare il veicolo o restituirlo al costruttore a un prezzo prefissato; in ogni caso tutti avranno diritto a un risarcimento di ammontare compreso fra i 5 e i 10 mila dollari. Per ora Vw non è riuscita a trovare una soluzione tecnica per riparare i veicoli: «Alla stato attuale - si legge nei documenti - non ci sono soluzioni in grado di riportare i veicoli entro i limiti alle emissioni senza avere impatti negativi sulle loro funzioni».

Una volta approvato dal giudice l'accordo extragiudiziale, i consumatori avranno tre mesi di tempo per se accettare l'offerta o cercare di ottenere di più con cause individuali. L'iter dovrebbe quindi chiudersi al più presto a ottobre ma i clienti avranno tempo fino al 2018 per decidere; i 10 miliardi di dollari sono un valore massimo nel caso in cui Vw debba riacquistare tutte le vetture.

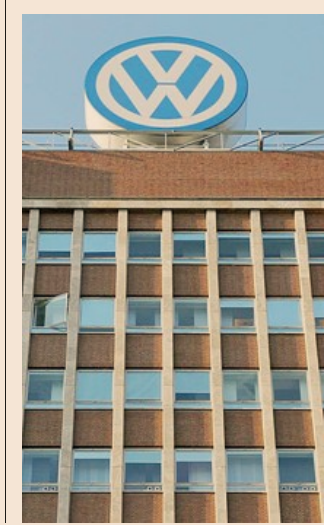
L'intesa di ieri non risolve tutti i

problemi per Volkswagen. «Continuiamo a lavorare - recita il comunicato - per risolvere le questioni legali relative alle cause civili relative ai motori da 3 litri (che equipaggiano negli Usa circa 80 mila vetture di gamma alta, ndr), alle multe chieste dall'Epa e alle indagini penali del dipartimento alla Giustizia». Restano poi le cause civili in Europa, sia dai consumatori che dagli investitori danneggiati dal crollo del titolo Vw nel settembre 2015; e restano aperti i relativi aspetti penali della vicenda, per i quali sono indagati in Germania l'ex ad. Martin Winterkorn e l'attuale numero uno della marca Vw, Herbert Diess.

Resta da vedere quanto ci metterà Vw a recuperare la fiducia dei consumatori americani (-13% le vendite per la marca nei primi 5 mesi del 2016); il passo avanti verso il ritorno alla normalità è tuttavia importante, e come scrive Jessica Caldwell - del sito americano Edmunds.com - «la buona notizia è che la storia è dalla parte di Volkswagen: altri costruttori hanno resistito con successo ai loro scandali». Le azioni Vw hanno recuperato ieri l'1,6% grazie al rimbalzo del mercato dopo due sedute disastrose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VW: L'ACCORDO PER I RISARCIMENTI USA



15,3 miliardi

Il costo totale dello scandalo
A tanto ammonta il conto per il colosso tedesco dell'auto connesso allo scandalo «Dieselgate».

475 mila

I veicoli
È il numero dei veicoli del gruppo Volkswagen coinvolti nello scandalo emissioni

5

I modelli coinvolti
È il numero dei modelli coinvolti: Beetle, Golf, Jetta, Passat, Audi A3

10 miliardi

La dotazione del fondo
È stato costituito un fondo da 10 miliardi di dollari che servirà a finanziare: 1) il riacquisto eventuale di veicoli; 2) le riparazioni; 3) gli indennizzi, che variano da 5 mila a 10 mila dollari per veicolo

2,7 miliardi

Il fondo ambientale
È la somma in dollari da versare in tre anni in un fondo gestito dall'Ente per la protezione ambientale (l'Epa) per compensare gli effetti dell'inquinamento.

2 miliardi

L'investimento
A tanto ammontano in valore (in dollari) gli investimenti che verranno effettuati nel giro di 10 anni in tecnologie e infrastrutture destinate a veicoli elettrici

600 milioni

I risarcimenti
È il valore in dollari dei risarcimenti che verranno versati a 44 stati Usa per chiudere le cause intentate a livello statale sulla protezione dei consumatori

M&A. Il rapporto Kpmg sui primi sei mesi: 298 le operazioni. Investitori esteri in cima con 6,7 miliardi

Il mercato italiano delle fusioni a quota 25 miliardi

Carlo Festa

Cresce il mercato italiano delle fusioni e acquisizioni, ma la bufera scatenata sui mercati da Brexit rischia di congelare alcune operazioni, almeno quelle di dimensioni maggiori.

Il mercato M&A nel primo semestre 2016, secondo Kpmg, ha registrato 298 operazioni per un valore di 25,3 miliardi di euro (+47,1% rispetto ai 17,2 miliardi del primo semestre 2015). «Nonostante il risultato sia influenzato dall'incidenza di pochi grandi deal (le prime 10 operazioni rappresentano circa il 65% del totale) va evidenziato che si tratta del risultato migliore dal 2008» segnala Max Fiani, partner di Kpmg. Sul

mercato si conferma l'interesse degli investitori esteri per l'Italia: nei primi 6 mesi si sono registrate 105 operazioni per 6,7 miliardi. Tra le operazioni più rilevanti ci sono state l'acquisizione di Italcementi da parte di Heidelberg per 3,7 miliardi e quella di Rhiag da parte di Lkq per un miliardo.

Le acquisizioni all'estero

Per quanto riguarda le acquisizioni italiane all'estero, il numero di deal si è attestato a 48 operazioni per 10,1 miliardi. Quest'ultimo dato è influenzato dall'acquisizione di PartnerRe da parte di Exor con i suoi 6,9 miliardi di valore. Da segnalare l'acquisizione della francese

Carte Noire da parte di Lavazza per 700 milioni. Dinamico anche il segmento Italia su Italia: 145 operazioni chiuse per 8,5 miliardi. In questa fascia da segnalare il settore bancario, dove c'è stato l'ingresso del fondo Atlante in Popolare di Vicenza (per 1,5 miliardi) e la fusione Bpm-Banco, per 3 miliardi. A livello settoriale, il consumer risulta dinamico con 85 operazioni e un valore di 4,4 miliardi (17% del totale). Ma il segmento con il maggior peso sul totale è il financial services con 9,5 miliardi (38% del controvalore). Bene anche il comparto industriale con 79 operazioni per 2,3 miliardi (9% dei volumi). Le acquisizioni che hanno coinvolto

i private equity sono state 38 per 2,7 miliardi.

La classifica Thomson

In un mercato con queste caratteristiche c'è stata molta competizione fra gli advisor finanziari. Se si guarda alle operazioni già annunciate, queste esprimono un controvalore di circa 20,7 miliardi.

Proprio in questo segmento la classifica Thomson dei primi sei mesi vede Mediobanca, davanti a Bank of America-Merrill Lynch, Deutsche Bank e Morgan Stanley. La classifica è stata influenzata dall'acquisto delle minoritarie Enel in Sudamerica con l'ingresso di consulenti poco presenti in Italia (come Itau Unibanco). Al

Le prime 4 operazioni

Controvalore in milioni di euro

Target	Acquirente	Valore
PartnerRe	Exor	6.900
Enel Green Power	Enel	3.215
B. Pop. di Vicenza	Atlante	1.500
Rhiag	Lkq	1.040
Totale		16.340

Fonte: Kpmg

© RIPRODUZIONE RISERVATA

netto di questa operazione, restano nelle prime posizioni strutture attive storicamente in Italia come Rothschild e Lazard, le americane Goldman e Citi, le due maggiori banche italiane (Unicredit e Banca Imi ai primi posti per numero di deal), strutture di advisory pura come Equita, Leonardo & Co, Vitale & Co, ma anche la giapponese Nomura e la francese Bnp Paribas, oltre alle elvetiche Ubs e Credit Suisse. «I filoni dei primi sei mesi - spiega Gianluca Ricci, capo dell'M&A di Deutsche Bank per l'Italia - sono stati generati dalla riorganizzazione estera di alcuni grandi gruppi oppure da temi antitrust. Molto attivo il private equity con operazioni come Sisal e Doc Generici, mentre è prevedibile che nel settore finanziario ci sia un'ulteriore spinta al consolidamento. Tra i compratori esteri segnalerei soprattutto gli strategici cinesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Energia. Accordo di cooperazione a livello globale sul trasporto

Enel si allea con i cinesi di Byd su batterie e mobilità elettrica

Enel rafforza le alleanze con le aziende cinesi nelle tecnologie che consentano uno sviluppo sostenibile e soprattutto verde. La società guidata da Francesco Starace ha annunciato ieri un accordo quadro di cooperazione con l'azienda cinese BYD, leader nella costruzione di veicoli elettrici e batterie al litio, per lo sviluppo a livello mondiale di progetti comuni nella mobilità elettrica e nell'energy storage. Le strade del gruppo elettrico italiano e dei player cinesi si incrociano sempre più spesso sui mercati esteri. Le «utility» cinesi stanno entrando sempre con maggiore forza nel business delle energie rinnovabili fuori dai confini del loro paese e per questo motivo entrano sempre con più frequenza in contatto con il gruppo elettrico italiano, sia in termini di

collaborazione che di competizione. Le aziende cinesi sono forti nelle gare per l'assegnazione delle concessioni idriche, soprattutto di quelle di grandi dimensioni. Settore nel quale, però, anche Enel si sta rafforzando: nei mesi scorsi ha iniziato, a questo scopo, il trasferimento di tutti i suoi impianti idroelettrici sotto Enel Green Power. Le stesse utility del Dragone sono meno specializzate nelle tecnologie per l'eolico e per fotovoltaico, e per questo fanno riferimento alla

IL TREND

Il gruppo italiano e le aziende del Far East sempre più spesso collaborano e competono a livello mondiale nelle rinnovabili

forte esperienza di Enel Green Power per sviluppare il loro know-how. Ieri un altro passo avanti, con la cooperazione per lo sviluppo del sistema degli accumuli - cruciale anche per l'implementazione delle potenzialità delle fonti di generazioni rinnovabili - da applicare alla mobilità elettrica, che tanto sta cuore a Starace. L'accordo, firmato in Cina a Shenzhen da Ernesto Ciorra, direttore divisione Innovazione e Sostenibilità di Enel, e da Chuanfu Wang, presidente di BYD, aprirà la strada a possibili progetti di cooperazione su bus elettrici e altri servizi di trasporto, nonché su applicazioni residenziali, commerciali e industriali basate sulle batterie al litio di BYD.

L.Ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Privatizzazioni. Il ministero dell'Economia e le banche monitoreranno le Borse tutta la settimana - Entro venerdì la decisione se andare avanti

Enav, slittano ancora i tempi dell'Ipo

L'operazione non partirà il 4 luglio: si valuterà se la volatilità dei mercati consentirà l'avvio l'11

Laura Serafini

Il debutto in Borsa di **Enav** resta ancora sub judice. I erisi sono tenuti nuovi incontri al ministero dell'Economia, e contatissona avvenuti tra le banche del consorzio di collocamento e il vertice della società per valutare la percorribilità di portare avanti l'Ipo nonostante la forte volatilità dei mercati dopo il voto su Brexit. La chiusura positiva delle Borse di ieri dopo i forti ribassi di venerdì e la giornata altalenante di lunedì ha indotto a un moderato ottimismo sulla possibilità di procedere con l'operazione entro il mese di luglio, seppure facendo slittare i tempi rispetto all'ultima tabella di marcia ipotizzata. L'operazione

non potrà partire il 4 luglio, come si pensava di poter fare se il referendum avesse fatto prevalere la scelta sul "remain". I tempi tecnici ormai non ci sono più. L'Ipo al momento resta sulla rampa di lancio, ma in qualche modo sospesa. Il via libera Consob al prospetto informativo, così come l'ok di Borsa Italiana all'ammissione del titolo Enav a piazza Affari, non arriveranno questa settimana. Il Tesoro e le banche vogliono attendere la fine di questa settimana per monitorare l'andamento dei mercati e vedere se il trend, pur nella inevitabili fasi di volatilità, in qualche modo si stabilizza. Se venisse deciso che ci sono i margini per tentare l'operazione, la

macchinasi rimetterebbe in moto e l'inizio dell'Opv scatterebbe dall'11 luglio per terminare attorno al 21 di luglio e il debutto del titolo a piazza Affari presumibilmente attorno al 26 luglio. Se le cose andassero in questo modo, l'Ipo di Enav sarebbe forse la quotazione (la privatizzazione di sicuro) che si è protratta più in avanti di tutte nel periodo estivo. I rischi connessi non sono pochi: più ci si avvicina alla pausa estiva, che per la grande parte degli investitori coincide con il mese di agosto, più i mercati diventano sottili, e cioè meno operatori sono presenti sulle piazze, i volumi scambiati si riducono e qualsiasi impatto sul negoziato si amplifica. È questo il fenomeno

che fa parlare di maggiore volatilità dei mercati finanziari durante l'estate. Se il Tesoro e le banche si addentreranno in questo percorso, la loro sapienza nel gestire le alchimie dell'operazione dovrà essere dispiagata al massimo. Sarà cruciale sfruttare al meglio la domanda dei mercati che resta solida per questo tipo di business basti su generazione robusta cassa e una distribuzione di dividendi costante nel tempo. Un elemento a favore saranno le dimensioni non eccessive dell'offerta, che dovrebbe essere poco sotto al miliardo di euro per il 49% del capitale di Enav, e che quindi dovrebbe essere facilmente assorbita dagli investitori a fronte di un livello di



Ipo

● Acronimo di Initial public offering, (Offerta pubblica iniziale). È l'operazione con cui una società che vuole quotarsi in Borsa offre le proprie azioni al pubblico (derivanti da aumento di capitale e/o dalla vendita di pacchetti da parte dei soci di maggioranza), con il fine di sbarcare sul listino azionario.

prezzo accettabile. Se il ministero dell'Economia riuscisse a mandare a buon fine un'operazione di privatizzazione in questo contesto il valore in termini di immagine e di prova di credibilità del Paese sarebbe sicuramente più elevato e forse è questo il motivo che spinge a non decidere tout court un rinvio dell'operazione a tempi migliori. «Se c'è una settimana in più o in meno non cambia nulla, non si porta in Borsa un'azienda quando crollano i mercati, decidano in base alla convenienza ma la quotazione non è in discussione», ha commentato ieri il ministro per le Infrastrutture Graziano Delrio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salini Impregilo. L'intervista a Mix 24

Salini: l'estensione del canale di Panama raddoppia il traffico

MILANO

■ Panama: un successo da portare in tutto il mondo. L'estero: una dimensione sempre più naturale per l'azienda. L'Italia: il Paese di riferimento dove c'è ancora molto da fare. È questo il senso dell'intervista rilasciata da Pietro Salini, Ceo del Gruppo **Salini Impregilo**, a Mix 24, il programma di Giovanni Minoli su Radio 24. A due giorni dall'inaugurazione del Nuovo Canale di Panama, salutato dal Presidente del Paese controamericano Juan Carlos Valera come un'opera che «avvicina il mondo», e realizzato da un consorzio internazionale guidato da Salini Impregilo, l'amministratore delegato del Gruppo commenta il risultato raggiunto e annuncia i piani per il futuro. «Abbiamo vinto a Panama perché il nostro progetto aveva un'idea, un'intuizione, quella di riutilizzare l'acqua dolce del Canale riducendone al massimo la dispersione. Il nostro Canale ricicla il 60% delle acque e questo lo rende un progetto ecologicamente molto più interessante degli altri».

Ma il vero asset dell'ampiamiento del Canale è il suo impatto sul commercio mondiale. «Attraverso il vecchio Canale - spiega Pietro Salini - transitava il 3% del traffico mondiale, per un valore di circa 270 miliardi di dollari all'anno. Con il nuovo raddoppio e passiamo al 6%, un cambiamento epocale garantito da una delle opere ingegneristiche più complesse al mondo».

Non basta però questo per fermarsi anche di fronte all'annuncio dell'ennesima gara vinta (un progetto da 900 milioni di dollari in Kuwait), l'ad di Salini Impregilo guarda al futuro: «Il nostro lavoro vive sul lungo termine, su progetti che durano in media 4 o 5 anni. Ecco perché la nostra testa è già oltre questo periodo e questi successi».

Si spiega così l'importante campagna internazionale, che si è conclusa con l'ultima operazione di acquisizione della statunitense Lane, uno dei leader nella costruzione di strade e autostrade negli Usa. «La dimensione in questo mestiere è indispensabile - commenta Sa-

I PUNTI SALIENTI

Il ceo, dopo aver ricordato i tanti successi all'estero, ha sottolineato: l'Italia rimane il Paese di riferimento dove c'è ancora molto da fare

cuore - come dice l'ad di Salini Impregilo - e dove speriamo di rimanere a lungo».

In Italia, tra le altre opere, Salini Impregilo è impegnata nella realizzazione della Tav e nel progetto del ponte sullo Stretto di Messina. «La Tav si farà - dichiara con sicurezza commentando le dichiarazioni critiche della neo-sindaca di Torino, Chiara Appendino - perché serve all'Italia e serve all'Europa. E mi auguro che il sindaco cambierà idea».

Lo stesso ottimismo riposto sulla realizzazione del Ponte sullo Stretto, «un'opera strategica per il Sud» secondo Pietro Salini che spiega: «Il Ponte collegherà la Sicilia non solo con l'Italia ma con l'Europa. La sua realizzazione garantirà ritorni economici importanti, ma soprattutto servirà per rilanciare un progetto di vita per il futuro del nostro Paese».

R.Fi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PROVINCIA DI PESCARA - SETTORE I
Pianificazione Territoriale, Lavori Pubblici, Viabilità, Edilizia Scolastica e Patrimonio
Servizio Pianificazione Territoriale, Demanio Stradale e Espropri
Unità Operativa Espropri

Prot. n. 185752
Pescara, il 16.06.2016

OGGETTO: AVVISO DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI APPROVAZIONE DEL PROGETTO, L'ACCERTAMENTO DELLA CONFORMITÀ URBANISTICA, L'APPOSIZIONE DEL VINCOLO PREORDINATO ALL'ESPROPRIO E LA DICHIARAZIONE DI PUBBLICA UTILITÀ AI SENSI DELL'ART. 52 QUATER E 52 SEXIES DEL D.P.R. N. 327/2001 E S.M.I., LEGGE N. 241/90 E S.M.I. E LEGGE REGIONALE N. 7 DEL 03/03/2010, DELL'OPERA RELATIVA ALLA COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DEL METANODOTTO DENOMINATO "VARIANTE DERIVAZIONE PER SCAFA DN 100 (4") - 50 BAR" ED OPERE CONNESSE IN AGRO DEL COMUNE DI ALANNO (PE).

AVVISO PUBBLICO

Ai sensi degli artt. 11, 52 ter e 52 quater del D.P.R. n. 327 del 08.06.2001 e s.m.i., nonché ai sensi degli artt. 7 e seguenti, della Legge n. 241 del 07.08.1990 e s.m.i., della Legge Regionale n. 3 del 22.02.2005 e della Legge Regionale n. 7 del 03.03.2010 e s.m.i.

si comunica

Che con istanza prot. n. 457237 del 31.12.2015, la Società Snam Rete Gas S.p.A. Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Snam S.p.A. - Società con unico socio, con sede legale in San Donato Milanese - Piazza Santa Barbara 7, cap 20097, ed uffici in Bari (BA) - Vico Capurso, 3, cap 70126, ha presentato a questa Amministrazione Provinciale il progetto per la realizzazione ed esercizio del metanodotto ed opere connesse, indicato in oggetto ed ha richiesto il rilascio dell'autorizzazione unica ai sensi degli artt. 52 quater e 52 sexies del D.P.R. n. 327/2001 e s.m.i.;

Che il metanodotto in questione, opera di interesse pubblico ai sensi del D.Lgs. 23.05.2000 n. 164, ha lo scopo di delocalizzare il metanodotto esistente da un'area che, nel corso degli anni, ha subito una significativa antropizzazione, al fine di migliorare e garantire la continuità e la sicurezza nella fornitura del gas naturale alle utenze civili ed industriali ad esso collegate; Che la Snam Rete Gas ha dichiarato, ai sensi dell'art.31 del D.Lgs.n.164 del 23/05/2000, che risulta pertanto indispensabile ed urgente realizzare l'opera di cui trattasi, interessante il Comune di Alanno (PE);

Che, pertanto, viene dato avvio al procedimento di approvazione del progetto, accertamento della conformità urbanistica, apposizione del vincolo preordinato all'esproprio e dichiarazione di pubblica utilità, relativamente alle aree interessate dai lavori in oggetto, ex art. 52 quater e sexies del D.P.R. n. 327/2001 e s.m.i.;

Che presso l'Ufficio di questo Ente, Settore I° "Pianificazione Territoriale, Lavori Pubblici, Viabilità, Edilizia Scolastica e Patrimonio" in Piazza Italia, 30 - 65121 Pescara, è depositata la documentazione relativa al progetto in questione, costituita oltre che dall'Istanza, dalla dichiarazione ex art. 31 del D.Lgs. n. 164/2000, dal relativo "schema rete", dalla relazione tecnica ed elaborati grafici, compresi delle planimetrie catastali riportanti la fascia del vincolo preordinato all'esproprio (VPE) e le aree da occupare temporaneamente, consultabile durante il seguente orario d'ufficio: Lunedì e Mercoledì dalle ore 11.30 alle ore 13.30 e il giovedì dalle ore 15.00 alle ore 17.00, per venti (20) giorni consecutivi decorrenti dalla data di pubblicazione all'albo pretorio del presente avviso, con il quale ha inizio la fase istruttoria del procedimento ai sensi e per gli effetti degli artt. 7 e 8 della Legge 07.08.1990 n. 241 e s.m.i.;

Il presente avviso, con l'elenco di seguito riportato, recante le indicazioni dei fogli e delle particelle interessate dalla fascia del vincolo preordinato all'esproprio (VPE) e delle aree da occupare temporaneamente, viene pubblicato per venti (20) giorni consecutivi, decorrenti dal 29.06.2016 all'Albo Pretorio on-line del Comune di Alanno (PE). L'avviso viene inoltre pubblicato, in pari data, sul sito informatico della Regione Abruzzo (B.U.R.A.T.), sul sito informatico della Provincia di Pescara e sui seguenti quotidiani:

"Il Sole 24 Ore"

"Il Centro Edizione Pescara"

Che il Responsabile del Procedimento è l'arch. **Floriana Cesarone**, Responsabile del Servizio Pianificazione Territoriale, Demanio Stradale ed Espropri in Piazza Italia, 30 - 65121 Pescara;

Che eventuali osservazioni e/o considerazioni, da esaminare e valutare nell'apposita Conferenza di Servizi che sarà tenuta fra le Amministrazioni, Enti e Società competenti ad esprimersi sull'opera, dovranno essere inoltrate ed indirizzate, dagli interessati, ovvero dagli intestatari catastali interessati dall'opera, con memorie scritte e documenti, al Settore I° "Pianificazione Territoriale, Lavori Pubblici, Viabilità, Edilizia Scolastica e Patrimonio" in Piazza Italia, 30 - 65121 Pescara, ovvero a: - espropri@pec.provincia.pescara.it - floriana.cesarone@provincia.pescara.it entro il termine inderogabile di trenta (30) giorni successivi alla scadenza del termine di pubblicazione.

Il presente avviso sostituisce, ai sensi dell'art. 11 comma 2 del D.P.R. 8 giugno 2011 - n. 327 e ai sensi dell'art. 8 comma 3 della Legge n. 241/1990, la comunicazione personale di avvio del procedimento, in quanto il numero dei proprietari dei terreni interessati dall'esecuzione dell'opera è superiore a cinquanta.

Ai sensi dell'art. 3 - comma 3 - del D.P.R. n. 327/2001 e s.m.i. qualora gli intestatari secondo i registri catastali non siano più proprietari degli immobili e/o la situazione catastale sia variata rispetto a quanto riportato nel prospetto che segue, gli stessi sono tenuti a comunicare all'Ufficio scrivente entro 30 giorni indicando, altresì, ove ne siano a conoscenza, il nuovo proprietario o comunque fornendo copia degli atti in loro possesso utili a ricostruire le vicende degli immobili interessati. Il tracciato dell'opera, risultante dal progetto definitivo, interessa il territorio del Comune di Alanno (PE) per i seguenti suoli, soggetti ad imposizione di servizi e ad occupazione temporanea:

ELENCO DELLE AREE INTERESSATE DAL VINCOLO PREORDINATO ALL'ESPROPRIO
DITTA CATASTALE: Barone Raffaella nata a ROMA (RM) il 17/04/1939, foglio 19 mappale 153, 236.
DITTA CATASTALE: D'AMICO ELISA nata a ROSCIANO (PE) il 08/11/1927 e DI MICHELE GIANFRANCO nato a ALANNO (PE) il 15/09/1954 e DI MICHELE MARIA PIA nata a ALANNO (PE) il 05/05/1953 e DI MICHELE PASQUALE nato a ALANNO (PE) il 22/01/1952, foglio 19 mappali 154, 164, 206, 205 e foglio 29, mappali 51, 9, 306.
DITTA CATASTALE: D'AMICO ELISA IRMA nata a ROSCIANO (PE) il 08/11/1927 e DI MICHELE GIANFRANCO nato a ALANNO (PE) il 15/09/1954 e DI MICHELE MARIA PIA nata a ALANNO (PE) il 05/05/1953 e DI MICHELE PASQUALE nato a ALANNO (PE) il 22/01/1952, foglio 19 mappale 198 e foglio 29, mappali 533, 49, 307, 305, 50.
DITTA CATASTALE: FASCIANI REMIGIO nato a ALANNO (PE) il 27/07/1951, foglio 19 mappale 178.
DITTA CATASTALE: FASCIANI LUCA nato a POPOLI (PE) il 30/09/1983 e FASCIANI STELLA nata a ALANNO (PE) il 13/01/1924, foglio 19 mappale 179.
DITTA CATASTALE: FASCIANI AMERICO nato a ALANNO (PE) il 27/01/1939, foglio 19 mappale 183.
DITTA CATASTALE: FASCIANI TOMMASO nato a ALANNO (PE) il 06/02/1932, foglio 19 mappale 398.
DITTA CATASTALE: PETRACCIA ANNA nata a VASTO (CH) il 25/07/1930, foglio 19 mappale 560.
DITTA CATASTALE: DI MICHELE ALESSANDRO nato a GUARDIAGRELE (CH) il 30/09/1985 e DI MICHELE VALENTINA nata a GUARDIAGRELE (CH) il 29/03/1984 e DI MICHELE VINCENZO nato a ALANNO (PE) il 09/09/1941 e FALASCA ANNA DOMENICA nata a CHIETI (CH) il 04/09/1949, foglio 19 mappali 177, 207, 208, 226, 224 e foglio 29 mappali 3, 4, 47.
DITTA CATASTALE: DI MICHELE PASQUALE nato a ALANNO (PE) il 22/01/1952 e FERRONE BERTINA nata a ROSCIANO (PE) il 28/02/1957, foglio 29 mappale 5.
DITTA CATASTALE: DI MICHELE VINCENZO nato a ALANNO (PE) il 09/09/1941, foglio 29 mappale 2.
DITTA CATASTALE: DI MICHELE Anna; MARIA nata a ALANNO il 18/04/1947 e DI MICHELE Francesco FU GENNARO, foglio 29 mappale 8.
DITTA CATASTALE: PROPERZIO ELDA nata a ALANNO (PE) il 29/07/1941 e PROPERZIO QUERINO nato a ALANNO (PE) il 29/07/1944, foglio 29 mappale 10.
DITTA CATASTALE: TRIBIANI FRANCA MARIA nata a TORRE DE' PASSERI (PE) il 04/09/1956, foglio 29 mappale 11, 77.
DITTA CATASTALE: DI MICHELE JACOPO nato a PESCARA (PE) il 14/06/1984 e DI MICHELE MAURO nato a PESCARA (PE) il 10/08/1956 e DI MICHELE WILLIAM nato a PESCARA (PE) il 02/12/1978, foglio 29, mappali 12, 13, 16.
DITTA CATASTALE: FERRONE BERTINA nata a ROSCIANO (PE) il 28/02/1957, foglio 29 mappale 14.
DITTA CATASTALE: DI ROSA CARMELINA nata a ALANNO (PE) il 11/02/1959 e DI ROSA FRANCO nato a ALANNO (PE) il 18/02/1960 e DI ROSA GIUSEPPINA nata a ALANNO (PE) il 20/06/1956 e ODOARDI ANTONIO nato a ALANNO (PE) il 06/05/1942 e ODOARDI LOREDANA nata a CUGNOLI (PE) il 21/01/1961 e ODOARDI MARIO nato a ALANNO (PE) il 06/05/1942 e ODOARDI PASQUALE nato a POTENZA PICENA (MC) il 26/02/1968, foglio 29 mappale 15.
DITTA CATASTALE: DI MARCO DORA nata a CUGNOLI (PE) il 09/01/1936 e ODOARDI LOREDANA nata a CUGNOLI (PE) il 21/01/1961 e ODOARDI PASQUALE nato a POTENZA PICENA (MC) il 26/02/1968, foglio 29 mappale 393.
DITTA CATASTALE: DI FIORE ANTONIO nato a ALANNO (PE) il 13/06/1938 e DI FIORE CARLA nata a AUSTRALIA (EE) il 22/08/1960 e DI FIORE LINDA nata a ALANNO (PE) il 09/08/1942 e DI FIORE LORELLA nata a AUSTRALIA (EE) il 21/01/1969 e DI FIORE PASQUALINA nata a ALANNO (PE) il 26/02/1908 e DI FIORE ROBERTO nato a AUSTRALIA (EE) il 04/06/1963, foglio 29 mappale 17.
DITTA CATASTALE: MARUCA ALESSANDRA nata a ROMA (RM) il 11/05/1979 e MARUCA VALERIA nata a ROMA (RM) il 07/06/1977 e NATALE FLAVIO nato a PESCARA (PE) il 11/07/1980 e NATALE PAOLO nato a PESCARA (PE) il 31/01/1982 e PAGINI SILVIA nata a PESCARA (PE) il 11/09/1980, foglio 29 mappale 18.
DITTA CATASTALE: ODOARDI PAOLO nato a CHIETI (CH) il 20/06/1961 e ODOARDI PRIMO GABRIELE nato a ALANNO (PE) il 06/09/1932, foglio 29 mappale 19 e foglio 30 mappale 500.
DITTA CATASTALE: CAVICCHIA PASQUALINA nata a ALANNO (PE) il 05/08/1940 e DI GIAMBERARDINO SOTERA nata a PIANELLA (PE) il 22/04/1910, foglio 29 mappale 20.
DITTA CATASTALE: D'ORAZIO LUIGI nato a ALANNO (PE) il 27/10/1949 e RULLI LIVIA nata a ALANNO (PE) il 25/02/1926, foglio 29 mappale 382.
DITTA CATASTALE: ODOARDI ANGELO nato a ALANNO (PE) il 06/07/1942, foglio 29 mappale 21 e foglio 30 mappale 539.
DITTA CATASTALE: ECA ENTE COMUNALE ASSISTENZA DI ALANNO, foglio 29 mappali 491, 492.
DITTA CATASTALE: ODOARDI DAVIDE nato a CHIETI (CH) il 10/01/1965, foglio 30 mappali 1032, 466.
DITTA CATASTALE: LEONE MARIA nata a CHIETI (CH) il 15/08/1990, foglio 29 mappale 162 e foglio 30 mappali 175, 463, 1039.
DITTA CATASTALE: DI MICHELE GIANNI nato a ALANNO (PE) il 20/07/1960, foglio 29 mappali 271, 407.
DITTA CATASTALE: ODOARDI VIVIANA nata a ALANNO (PE) il 21/06/1954, foglio 29 mappale 273.
DITTA CATASTALE: ODOARDI ITALO nato a ALANNO (PE) il 31/07/1940, foglio 29 mappale 382.
DITTA CATASTALE: ODOARDI GIOACCHINO nato a ALANNO (PE) il 08/02/1945, foglio 29 mappali 280, 278, 279 e foglio 31 mappale 478.
DITTA CATASTALE: DI PAOLO ANNINA nata a LETTOMANOPELLO (PE) il 13/09/1943 e GRANDIS LAURA nata a SCAFA (PE) il 05/06/1974 e GRANDIS PATRIZIA nata a SCAFA (PE) il 05/08/1966 e GRANDIS STEFANIA nata a SCAFA (PE) il 17/04/1968, foglio 29 mappale 277.
DITTA CATASTALE: ODOARDI GABRIELE nato a FRANCIA (EE) il 05/10/1965, foglio 29 mappale 284.
DITTA CATASTALE: ODOARDI ETTORE nato a ALANNO (PE) il 01/03/1956, foglio 29 mappale 283.
DITTA CATASTALE: GRANDIS SANTINO nato a ALANNO (PE) il 19/04/1939, foglio 29 mappale 282.
DITTA CATASTALE: TOCCO ANGELA MANILA nata a PESCARA (PE) il 07/03/1967 e TOCCO ANNA MARIA nata a ALANNO (PE) il 09/07/1957 e TOCCO ENISIO DONATO nato a ALANNO (PE) il 25/11/1960 e TOCCO PAOLA LORETTA nata a PESCARA (PE) il 07/03/1967, foglio 30 mappale 146.
DITTA CATASTALE: ODOARDI DAVIDE nato a CHIETI (CH) il 10/01/1965, foglio 30 mappali 1032, 466.
DITTA CATASTALE: ENEL GREEN POWER S.P.A. con sede in ROMA (RM), foglio 31 mappale 102.
DITTA CATASTALE: BERARDINI MARIA LUISA nata a TERAMO (TE) il 24/01/1917 e GEOFFROY ADA nata a SULMONA (AQ) il 09/10/1910 e GEOFFROY ARTURO nato a PESCARA (PE) il 09/02/1956 e GEOFFROY FRANCESCO nato a CHIETI (CH) il 16/05/1958, foglio 31 mappali 101, 97, 124.
DITTA CATASTALE: ODOARDI ANTONIETTA FILOMENA nata a ALANNO (PE) il 16/01/1928 e SNAM RETE GAS S.P.A. con sede in SAN DONATO MILANESE (MI), foglio 31 mappale 122.
DITTA CATASTALE: ODOARDI ALFONSO nato a ALANNO (PE) il 25/08/1920 e ODOARDI GINO nato a ALANNO (PE) il 21/09/1963 e ODOARDI GINO nato a ALANNO (PE) il 21/09/1963 e VALENTINI SIMONETTA nata a CESENA (FC) il 22/04/1968 e ZAPPACOSTA LOREDANA nata a CUGNOLI (PE) il 09/09/1940, foglio 31 mappale 123.
Ai sensi dell'art. 32 del D.P.R. 327/2001 non saranno tenute in conto costruzioni, piantagioni e miglie intraprese sui fondi soggetti ad esproprio e/o asservimento dopo la pubblicazione del presente avviso.

Ciò premesso, si rende noto che:

- il soggetto promotore Beneficiaria dell'Esproprio è la Società Snam Rete Gas S.p.A., società con socio unico soggetta all'autorità di direzione e di coordinamento di Snam S.p.A., con sede legale in S. Donato Milanese - P.zza Santa Barbara 7, ed uffici in Bari (BA) - Vico Capurso, 3;
- l'Autorità Espropriante è la Provincia di Pescara;

L'oggetto del procedimento è relativo alla realizzazione ed esercizio dell'opera denominata METANODOTTO "VARIANTE DERIVAZIONE PER SCAFA DN 100 (4") - 50 BAR" ED OPERE CONNESSE IN AGRO DEL COMUNE DI ALANNO (PE).

Con la presente comunicazione ha inizio la fase istruttoria del procedimento.

Pescara, 16.06.2016

FTO
Il Responsabile del Procedimento
(Arch. Floriana Cesarone)

FTO
IL DIRIGENTE DEL SETTORE I
(Dott. Ing. Paolo D'Incecco)

L'inchiesta. Insieme a sette amministratori

Tiscali, Soru a giudizio per false comunicazioni

Ivan Cimmarusti

■ False comunicazioni sociali nei bilanci di Tiscali. Tra il 2008 e il 2012 sarebbe stato descritto «uno stato di salute della società non corrispondente alla realtà». È l'accusa che pende sul patron del gruppo Renato Soru, attuale europarlamentare del Partito democratico, ex governatore della Regione Sardegna ed ex segretario regionale del Partito democratico. Ieri la Procura della Repubblica di Cagliari ha ottenuto dal giudice per l'udienza preliminare il rinvio a giudizio di Soru e di altre sette persone: Mario Rosso, ex amministratore delegato della società, Romano Fischietti, dirigente che predisponesse i documenti contabili, e i consiglieri d'amministrazione Ernesto Fara, Salvatore Pulvirenti, Luca Scano, Andrea Podda e Roberto Lai. Stando all'accusa della Guardia di finanza, le comunicazioni sociali di Tiscali, quotata in Borsa, sarebbero state falsate allo scopo di mostrare una realtà finanziaria diversa rispetto alla realtà.

L'inchiesta è nata dalla cessione di un ramo d'azienda dalla società madre Tiscali Spa alle consorelle Tiscali Italia e Tiscali Servicesrl. Un'operazione che avrebbe realizzato una plusvalenza di 162 milioni

che lo scorso 4 maggio hanno portato il Tribunale di Cagliari a condannare Soru a tre anni di carcere, pena che ha indotto il patron di Tiscali a rassegnare le dimissioni dalla carica di segretario regionale del Pd. Leggendo i bilanci e gli incartamenti societari, le fiamme gialle si sono imbattute in un'operazione ritenuta «sospetta» e legata a un prestito. Stando all'accusa, dietro quel «prestito da 27,5 milioni di euro alla Tiscali Finance», con sede in Lussemburgo, sarebbe stata celata la presunta evasione

L'INCHIESTA

Al centro delle indagini è stata la cessione di asset da Tiscali Spa a Tiscali Italia e Tiscali Service srl con una plusvalenza da 162 milioni

fiscale per 3 milioni di euro. Un'operazione finanziaria avvenuta tra il 2005 e il 2010, che avrebbe avuto lo scopo di celare al fisco gli interessi maturati su quel prestito, pari a 9,2 milioni di euro. In particolare, dalla Andalus Ltd, società inglese riconducibile a Soru, parte il prestito da 27,5 milioni verso la Tiscali Finance, dalla galassia Tiscali. Gli investigatori passano al setaccio il bilancio societario, e scoprono che sono stati segnati gli interessi maturati sul finanziamento, 9,2 milioni di euro. Attraverso presunte movimentazioni dal conto corrente italiano di Andalus Ltd, il denaro finisce nella disponibilità di Soru.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Import-export. Restano a due cifre i dazi in ingresso ma le importazioni sono più snelle ▶ pagina 30

Automotive. Crescono le esportazioni della componentistica ▶ pagina 31

Rete infrastrutturale. Per le Tlc previsti investimenti per 2,5 miliardi di dollari ▶ pagina 31

Rinascite. Apertura commerciale, meno statalismo e una ventata di ottimismo per il Paese sudamericano grazie al nuovo corso del presidente Macri

Buenos Aires, una svolta pro business

Restano alte inflazione e disoccupazione ma partono piani di rilancio per favorire le imprese

Roberto Da Rin

■ Chissà, potrebbe essere un'Argentina 2.0 quella di Mauricio Macri. Certo, è presto per dirlo, sei mesi di governo sono pochi e il Congresso di Buenos Aires gode ancora del chiarore di un'insperata luna di miele tra governo e opposizione. O forse una pace armata.

Comunque sia, la lunga stagione dei governi di Nestor Kirchner (2003-2007) e poi della moglie Cristina Fernandez (2008-2015) è superata. La prima fase ha sortito effetti positivi, per il Paese e per gli argentini, la seconda ha assunto modalità e forme di governo che gli argentini hanno sofferto, in quanto troppo dirigiste. Soprattutto negli ultimi tre anni.

Ora il peronismo in salsa socialista della coppia presidenziale ha lasciato spazio al liberismo di Macri, 57 anni, ingegnere, figlio di un immigrato calabrese, Franco, che in Argentina ha costruito un impero. Edilizia innanzitutto, ma anche gas, trasporti, agroalimentare, assicurazioni. E il calcio naturalmente.

Mauricio Macri, prima di approdare alla Casa Rosada è stato Capo del governo della città di Buenos Aires, dal 1995, presidente del Boca Juniors, una delle squadre più forti del mondo. Il presidente gode di un favore elettorale e potrà in questa fase iniziale di governo imprimere le svolte necessarie, senza però applicare ricette troppo sbilanciate a destra. Gli ayatollah del liberismo, in questo Paese australe, sono odiatissimi. Gli anni Novanta, quelli del presidente Carlos Menem e del ministro dell'Economia, Domingo Cavallo, restano nella memoria collettiva come quelli prodromici al default del 2001.

Oggi l'Argentina è afflitta da una grave recessione, non superata, un'inflazione alle stelle (superiore al 30% annuo), una disoccupazione in crescita. Fattori che sono sì l'eredità del governo di Cristina Fernandez, ma anche la conferma del prosieguo di un modello economico da troppo tempo vincolato al ciclo delle materie prime agricole.

Gli analisti finanziari e buona parte degli economisti argentini guardano con ottimismo alla nuova stagione di Macri: meno statalismo, più mercato, più aperture commerciali. Pochi giorni fa a Roma, in un seminario organizzato da Roberto Monto-

ya, direttore di Mediatrends, dal titolo "Macri e il nuovo cambio politico in America Latina", tutti i partecipanti hanno espresso ottimismo. E a Buenos Aires gli operatori economici interpellati dal Sole-24Ore, non dissimulano fiducia nel nuovo corso.

Giorgio Allia di Montereale, consigliere delegato della Techint, è il nuovo presidente della Camera di Commercio Italiana in Argentina, l'antica associazione degli imprenditori italiani, fondata nel 1884. Allia commenta così: «Il nuovo corso è sostenuto da tecnocrati capaci di imprimere un cambio. La liberalizzazione del mercato dei cambi è stato il primo segnale positivo che prelude a nuove scelte coraggiose». I settori su cui gli imprenditori italiani potrebbero scommettere? «Tec-

CAMBIO DI ROTTA

Il peronismo in salsa socialista dei Kirchner ha fatto posto al liberismo di Mauricio Macri, 57 anni, ingegnere

SEGNALI POSITIVI

Il primo è stato la liberalizzazione del mercato dei cambi, mossa che prelude a scelte economiche coraggiose



Plan Belgrano

Il Plan Belgrano è una sorta di Piano Marshall per il nord del Paese, un rilancio infrastrutturale che offre spazio alle grandi imprese italiane per la realizzazione di autostrade, treni, ferrovie e dighe. È un'opportunità per le grandi imprese, ma anche per le Pmi, che possono trovare inserzioni, joint venture con società argentine. Le piccole e medie imprese italiane hanno opportunità di crescita anche nei settori dell'agroindustria, dell'ortofrutta, delle energie rinnovabili, dell'automazione.

nologie, macchinari, disegno, energie rinnovabili, automazione». Manon solo: «C'è tutta la matrice energetica da ricomporre - dice Allia - e anche qui c'è spazio per la expertise italiana».

Opportunità per le grandi imprese ma anche per le Pmi: il Plan Belgrano è una sorta di Piano Marshall per il nord del Paese, un rilancio infrastrutturale che offre spazio alle grandi imprese italiane per la realizzazione di autostrade, treni, ferrovie e dighe. Le piccole e medie imprese italiane possono trovare inserzioni, joint venture con società argentine nel variegato mondo dell'agroindustria e dell'ortofrutta.

Analizzando i primi provvedimenti adottati si percepisce una svolta favorevole alle imprese. Oggi sono in vigore le licenze automatiche per 12 mila categorie merceologiche su 15 mila, concesse entro 72 ore. Ciò che non è coperto dalle licenze automatiche (3 mila licenze), viene valutato caso per caso. Un cambiamento radicale rispetto a gli ultimi 15 anni, in cui i rapporti commerciali con Buenos Aires sono stati tesi.

I provvedimenti pro-business non debbono però indulgere verso eccessivi ottimismo. «Va sempre privilegiata l'ipotesi - spiega Enzo Farulla, economista italiano, da tempo residente a Buenos Aires - di partnership con una impresa locale, producendo in loco. Il "mordi e fuggi" dell'imprenditore italiano, interessato a incassare con l'export non è consigliato».

Intanto i prezzi delle commodities sembra che risalgano. I grafici del Pil argentino, da più di un secolo, mostrano la solita sinusoide, una curva di alti e bassi vincolata ai prezzi del grano, ora della soia. Il benessere (relativamente) diffuso alternato all'asprezza di gravissime crisi. Sullo sfondo un Paese che produce cibo per 400 milioni di persone ma non riesce a sfamare tutti i suoi 40 milioni di abitanti.

L'Argentina ha certamente bisogno di un rilancio economico ma anzitutto di ritrovare quella coesione sociale troppo a lungo mancata. Dal libro "All'improvviso, la verità", conversazione con Elsa Osorio, a cura di Cristina Guarnieri, pubblicato da Castelvecchi, emerge, tra le altre cose, proprio una istanza sociale: l'urgente interiori di recuperare una speranza collettiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I numeri di un Paese al bivio

30%

Il tasso di inflazione
L'indice dei prezzi al consumo è alle stelle in Argentina

40 milioni

Gli abitanti del Paese
Pur con una grande produzione alimentare il Paese è in sofferenza

12 mila

Le licenze «automatiche»
Il provvedimento esclude solo 3 mila categoria merceologiche

150%

Il rimborso dei titoli
Gli accrediti termineranno a luglio per i possessori di Tango bond

Il rimborso. La Task force Argentina di Nicola Stock consente a 50 mila italiani, dopo 14 lunghi anni, di incassare il 150% del valore nominale dei titoli

Tango bond, vittoria "ai supplementari"

■ L'Argentina ha voltato pagina. Il messaggio inviato dal neo presidente, Mauricio Macri, è stato forte e chiaro: un segnale di discontinuità in una vertenza lunga ed estenuante, quella dei tango bond. I possessori di queste obbligazioni saranno rimborsati entro pochi giorni. L'accordo siglato tra il Governo di Buenos Aires e la Task Force Argentina, guidata da Nicola Stock, riguarda 50 mila italiani e va interpretato come segnale di una politica svolta: di politica interna, di politica internazionale e di finanza internazionale.

Il nuovo governo si appresta a rimborsare, senza ulteriori rinvii, i risparmiatori italiani che non hanno accettato le offerte del 2005 e del 2010 del governo argentino. A questi risparmiatori andrà il 150% del valore nominale dei titoli; il 30 giugno inizieranno le operazioni di accredito sui conti correnti che si dovrebbero concludere entro il 15 luglio. Il Congresso di Buenos Ai-

res, qualche mese fa, ha votato per il "sì", e anche tra i banchi dell'opposizione il voto prevalente è stato positivo. I peronisti anti Macri hanno accettato di condividere la linea della discontinuità dopo un "niet" durato 14 lunghi anni.

L'accordo prevede il rimborso del 150% del valore nominale dei titoli.

L'ORA DEI RISPARMIATORI

Gli investitori inizieranno a incassare già da domani ed entro il 15 luglio si chiuderanno le operazioni di accredito sui conti correnti

ESTERNALITÀ POSITIVE

La chiusura della vertenza ha permesso un'intesa con gli hedge funds americani e il ritorno di Baires sul mercato dei capitali

A livello di politica internazionale emerge un segnale altrettanto chiaro. Il rimborso indica un cambio di rotta, meno rigidità istituzionale e superamento della "sindrome da accerchiamento" che il governo di Cristina Fernandez de Kirchner aveva alimentato per molti anni. Le due offerte (del 2005 e del 2010) avevano consentito, in qualche caso, un buon recupero dei risparmi investiti dagli italiani ma erano state vincolanti e poco flessibili.

Infine la finanza internazionale. L'accordo con i risparmiatori italiani ha aperto la strada a un'altra intesa, non meno importante: quella con gli hedge funds americani che inizialmente avevano preteso rimborsi esorbitanti ma poi hanno accettato condizioni più ragionevoli. I famigerati *fondos buitres*, fondi avvoltoio, così vengono chiamati dagli argentini, hanno chiuso questa annosa vicenda, anche perché

la comunità finanziaria internazionale non avrebbe più condiviso questa assoluta intransigenza.

Una conseguenza positiva, tutt'altro che marginale, di questi due accordi, quello con i possessori di tango bond e quello con gli hedge funds, è il ritorno dell'Argentina sui mercati internazionali dei capitali.

L'ora del riscatto dei risparmiatori scatta tra pochi giorni e va riconosciuto che si tratta di una vittoria netta di Nicola Stock e della sua Task force Argentina (Tfa) che non ha mai smesso di credere in quest'accordo anche quando pareva un'impresa disperata.

La Tfa, Associazione promossa dall'Abi e presieduta da Stock ha assistito gratuitamente i bondholder italiani nel lungo arbitrato presso l'Icsid.

Stock ha dichiarato al Sole-24Ore che «è allo studio con il governo argentino una soluzione anche per i risparmiatori

che non hanno aderito alla Tfa e che tecnicamente sarebbero esclusi dal rimborso».

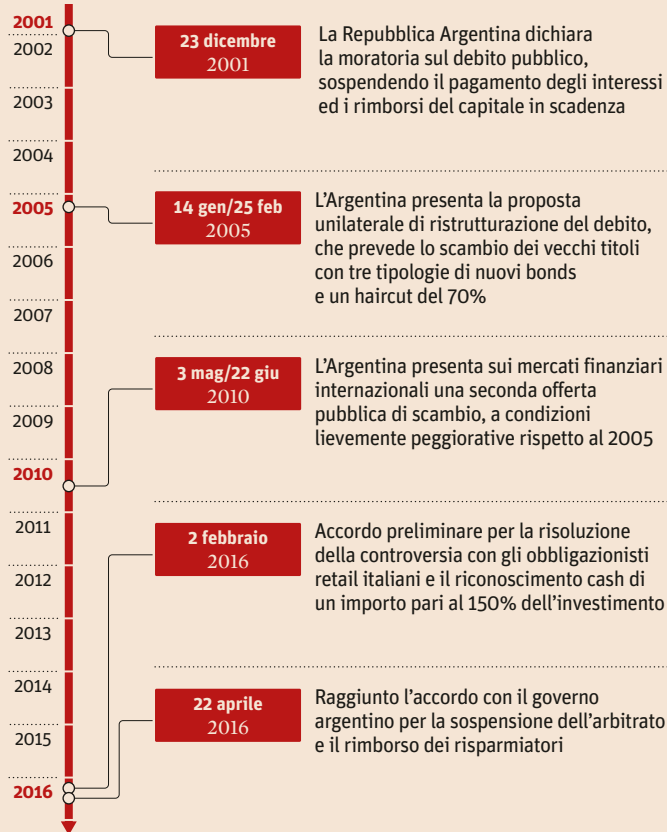
La firma dell'accordo con la Tfa ha portato all'estinzione dell'arbitrato presso l'Icsid che non si era ancora concluso anche se mancava soltanto la sentenza. «L'accordo siglato con Buenos Aires - spiega Stock al Sole-24Ore - è avvenuto in un clima di distensione con i tecnici del governo di Macri: Mario Quintana, Nicolas Caputo e Santiago Bausili sono funzionari con cui abbiamo trovato sintonia. Incontri molto più fluidi rispetto a quelli avuti in precedenza con i altri ministri delle Finanze argentini».

Quanto alle technicalities, l'importo sarà pagato in dollari Usa per i bond denominati in quella valuta, in euro per le obbligazioni denominate all'epoca in marchi tedeschi, lire e pesetas. Per chi deteneva obbligazioni dell'Argentina denominate in franchi svizzeri o in yen, queste saranno pagate al tasso di cambio medio fissato tra le ore 14 e le ore 15 dello scorso 22 aprile.

R.D.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe principali della vicenda



L'ANALISI

Giorgio Barba Navaretti

La necessità di riforme e stabilità

Il premio Nobel Simon Kuznets sosteneva che ci sono quattro tipi di paesi nel mondo: i paesi sviluppati, i paesi in via di sviluppo, il Giappone e l'Argentina. La specialità Argentina è non riuscire mai mettersi su un sentiero adeguato di sviluppo sostenibile. Paese tra i più ricchi del mondo allo scoppio della prima guerra mondiale, ha galleggiato da allora in poi, con momenti di grande prosperità e drammatiche cadute politiche ed economiche. Alti e bassi che molti invano hanno cercato di spiegare, senza arrivare a soluzioni precise: cattiva distribuzione del reddito; troppo potere alle classi agrarie; livelli di distruzione avanzata bassi e così via.

Qualunque siano le ragioni delle scivolate argentine, ora cerca di ripartire, forse con basi diverse. Il nuovo presidente liberale Mauricio Macri ha di fronte a sé una sfida assai difficile. Il lascito di Cristina Fernández de Kirchner è drammatico: stagnazione; un deficit pubblico del 58%; finanziato stampando moneta; un'inflazione al 30%; un tasso di cambio sopravvalutato; riserve valutarie a zero. Non solo, ma la Kirchner se ne è andata lasciando un bel po' di polpette avvelenate, tra cui un aumento della spesa pubblica per ben 13 miliardi di dollari.

Le prime misure di Macri hanno introdotto un cambiamento di corso piuttosto drastico. Liberalizzazione e dunque svalutazione dei cambi; liberalizzazione delle tariffe dei servizi pubblici. Misure inevitabili, ma che nel breve periodo hanno accelerato l'inflazione e peggiorato le condizioni di vita dei cittadini meno abbienti. La transizione alla normalità non sarà semplice.

Ma alcuni mattoni della costruzione di Macri iniziano ad essere visibili e concreti, soprattutto nell'apertura ai mercati internazionali. La misura che ha fatto maggiore notizia nel resto del mondo è stato l'accordo sul debito residuo del default da 82 miliardi del 2001. Un gruppo di risparmiatori aveva citato in giudizio il governo argentino presso la corte di New York, rifiutando gli accordi offerti in precedenza, che prevedevano un pagamento di solo il 35% del debito iniziale, accordi accettati dal 93% dei creditori. Il governo di Macri, dopo anni di rifiuti dei suoi predecessori, ha deciso di trovare un accordo indenizzando il drappello di ultimi resistenti con il 75% del valore iniziale del credito. Questa operazione, costata oltre 4 miliardi di dollari, ha permesso all'Argentina di rientrare sul mercato.

Altro asso nella mano di Macri è lo sfruttamento delle immense riserve di shale gas e petrolio nelle riserve di Vaca Muerta, che dovrebbero attrarre molti investimenti dall'estero. Certo è importante evitare una riedizione della profonda dipendenza dalle esportazioni di commodities, se un po' soprattutto agricole, ora appunto il petrolio e il gas. Non semplice, anche date le condizioni difficili del Brasile, il principale mercato per l'Argentina. Ma un mix corretto di riforme strutturali, stabilizzazione macroeconomica e saggia gestione dei proventi da gas e petrolio potrebbero trasformare l'Argentina in un paese a sviluppo normale e sostenibile.

barba@unimi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il mercato. Made in Italy ancora penalizzato

Restano a due cifre i dazi in ingresso ma le importazioni diventano più snelle

Via libera al pagamento all'estero delle royalties e al rimpatrio dei redditi delle imprese straniere

Laura Cavestri

■ Un'economia in debito di ossigeno, che sinora ha corso con i pesi alle caviglie e gli ostacoli sul tracciato.

Un aspetto che ha sempre caratterizzato la situazione economica argentina – se vista con gli occhi di un esportatore estero – è sempre stato il faticoso dribbling per l'accesso al mercato. Dazi (quasi sempre a due cifre) in dogana ma soprattutto una serie di restrizioni e documenti alle importazioni che, di fatto, rendeva non solo complicato ma per nulla concorrenziale spedire design, food, macchinari e calzature da oltreoceano, in un Paese che ha culturalmente un legame a filo doppio con l'Europa e soprattutto con l'Italia.

Ma le cose stanno progressivamente cambiando.

Dalla "dichiarazione" al Simi

Con l'insediamento, a dicembre scorso, del nuovo Governo, l'"*Administración Federal de Ingresos Públicos*" (Afip – la locale Agenzia delle Entrate, alla quale fa capo la dogana locale) ha pubblicato la Risoluzione 3.823 del 21 dicembre 2015, che stabilisce la soppressione del regime di "Dichiarazione giurata anticipata d'importazione" sul tipo di merci da acquistare dall'estero e le motivazioni dell'importazione e prevede l'entrata in vigore del Simi (ovvero il sistema integrale di monitoraggio alle importazioni stabilito dal Wto).

Il giorno dopo, il 22 dicembre, il ministero della Produzione – con la risoluzione 5/2015 – disciplinava l'attuazione del sistema di "licenze automatiche" e "non automatiche".

Se la "vecchia" dichiarazione giurata doveva sempre essere analizzata dall'organismo pubblico con competenza sulla tipologia di merce dichiarata (che dovevaspiondere entro 10 giorni) la nuova procedura inizia a "smontare" la politica generale di restrizione alle importazioni intensificata dal 2012.

In pratica, con il Simi si ritorna al sistema precedente e cioè al provvedimento che prevede "licenze automatiche" e "licenze non automatiche" in base alla tipologia di prodotto.

Su quasi 19 mila voci doganali, sono solo 1.400 quelle che restano sottoposte all'autorizzazione governativa.

Il problema è che proprio alcune di queste colpiscono quote di "Made in Italy". Perché ci sono il tessile/abbigliamento, le calzature, i giocattoli, alcuni prodotti siderurgici, beni elettronici, pneumatici e compo-

nenti per automobili.

Restano i dazi (per ora)

Al di là della burocrazia, l'altro nodo restano i dazi alle importazioni (che caratterizzano anche il Brasile). Per ora, non si toccano.

Concepiti per tutelare la fragile manifattura nazionale,

PRODOTTI ITALIANI

Dazi pesanti rimangono sull'alimentare (18%), sull'arredo (18%), sul tessile-abbigliamento e calzature (35%), sulle auto (20%)

TURISMO

È stata abrogata la disciplina che imponeva un'imposta del 35%, ora ridotta al 5%, per l'acquisizione di pacchetti turistici verso l'estero

la media nazionale argentina resta attorno al 10% per i prodotti agricoli e al 14,2% per i non agricoli.

Ma nel dettaglio, la situazione è più sfaccettata. Perché circa metà dell'export italiano ricade nella fascia di merce cui si applicano i dazi maggiori.

Quasi del 15% il dazio doganale applicato all'import alimentare, 18% quello sull'arredo, ma

**Simi**

● Il Simi è un sistema che rende più snelle le operazioni di importazione di prodotti in Argentina. Con l'insediamento del nuovo Governo, lo scorso dicembre, l'"*Administración Federal de Ingresos Públicos*" (Afip – la locale Agenzia delle Entrate, alla quale fa capo la dogana locale) ha pubblicato la Risoluzione 3.823 del 21 dicembre 2015, che stabilisce la soppressione del regime di "Dichiarazione giurata anticipata d'importazione" sul tipo di merci da acquistare dall'estero e le motivazioni dell'importazione e prevede l'entrata in vigore del Simi, appunto, (ovvero il sistema integrale di monitoraggio alle importazioni stabilito dal World Trade Organization).

raggiungono, rispettivamente, il 35% le tariffe di tessile/abbigliamento e calzature. Le tariffe del settore auto e componentistica si collocano, rispettivamente, al 20% e poco oltre il 15. Tra il 10 e il 15%, complessivamente, si profila tutto il comparto meccanico.

Il "calendario" delle aperture

Il governo Macri non si è però limitato ad alleggerire le autorizzazioni. La nuova amministrazione ha anche disposto la soppressione dei divieti di pagamento all'estero delle royalties, eliminato il divieto di rimpatrio dei redditi delle imprese di origine straniera e le limitazioni all'acquisto di valuta.

Dal 16 dicembre, infatti, non è più in vigore l'autorizzazione preventiva della locale Agenzia delle Entrate (sempre l'Afip) e del Banco Central per tutti gli acquisti di valuta effettuati nel Paese.

Da gennaio a maggio, l'acquisto di valuta per far fronte a debiti, non poteva essere superiore ai 4,5 milioni di dollari Usa per ogni mese calendario. Da questo mese di giugno, anche questa limitazione per i trasferimenti all'estero è decaduta. La stessa cosa vale per i servizi.

Turismo e carte di credito

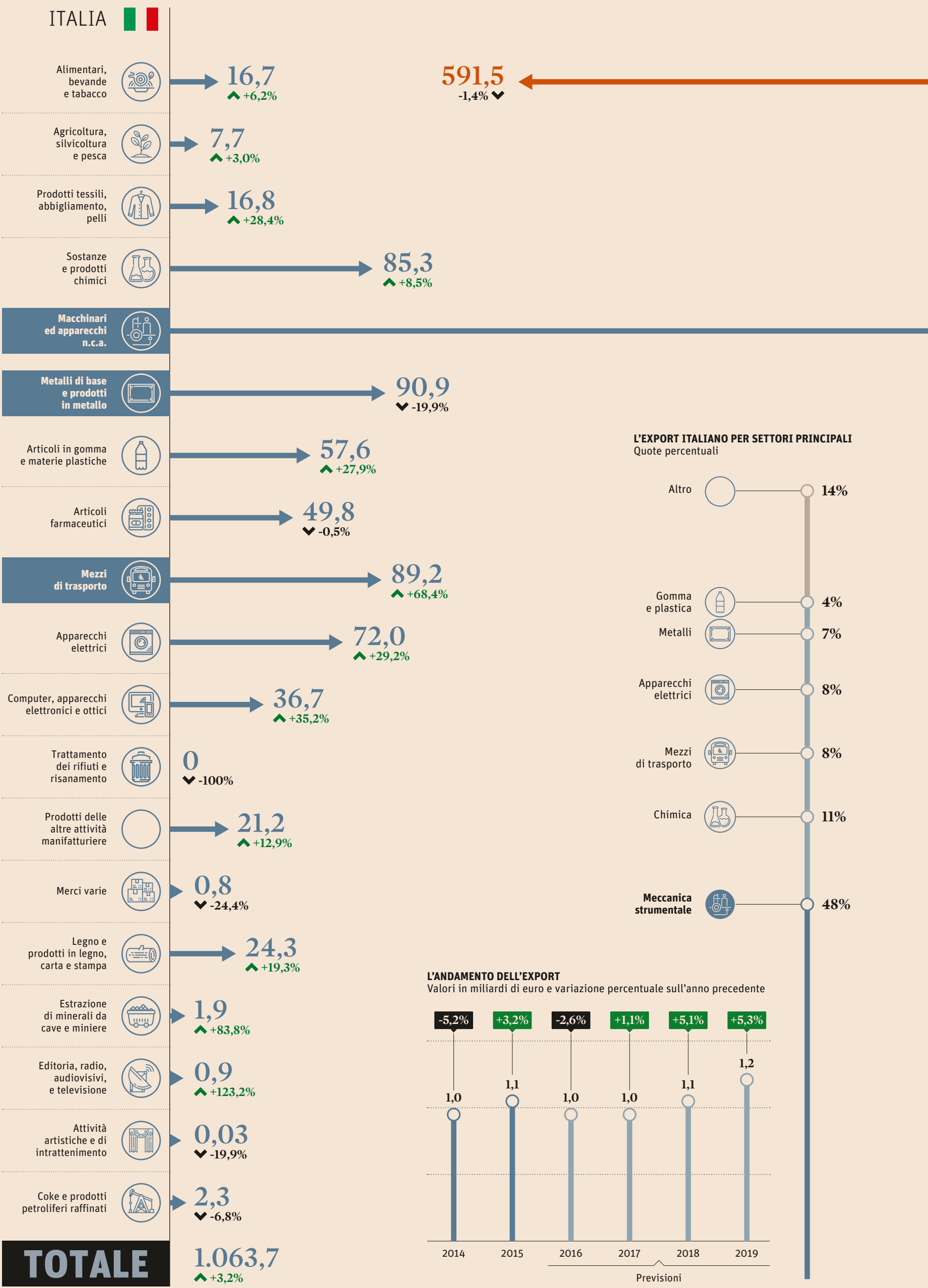
Infine, nel progressivo sfoltimento dei "fardelli" sul business, dal 2016 (*Resolución General* 3819/2015 dell'Afip) è abrogata la disciplina introdotta nel 2011 che imponeva un'imposta del 35% per l'acquisizione di pacchetti turistici verso l'estero (l'imposta è stata ridotta al 5%) e qualsiasi transazione internazionale effettuata con carta di credito o bancomat argentini.

«Dopo una serie su default e un isolamento durato 15 anni - ha detto Alessandro Terzulli, *chief economist* di Sace - Macri ha tolto il tappo al protezionismo. Nel breve periodo, la svalutazione del peso rende certamente il tessuto produttivo locale più "competitivo", ma diventa, dal punto di vista degli italiani esportatori, più caro importare per imprese e consumatori locali. Sul lungo periodo, però, la situazione è destinata a stabilizzarsi».

Va, infine, anche detto, ha concluso Terzulli, «che sono stati eliminati anche una serie di dazi alle esportazioni, che colpivano i produttori argentini per indurli a preferire il mercato interno rispetto a quell'estero. Rimossi per tutti i settori (tranne che per la soia), favoriranno sia i produttori locali che gli investitori esteri che operano con aziende "locali"».

Il confronto**L'INTERSCAMBIO ITALIA-ARGENTINA**

Gennaio - Dicembre 2015. Valori in milioni di euro e variazione% sul 2014



Fonte: Istat; Sace

Agroalimentare. Dall'Italia investimenti in sedi produttive - Nel 2015 saldo commerciale da 733 milioni

Food, le acquisizioni sono bilaterali

Emanuele Scarci

■ L'Argentina fa un "cappotto" all'Italia. Non c'è partita nell'agroalimentare tra il Paese sudamericano e il nostro. Buenos Aires fa leva sulle sue grandi ricchezze naturali e sulla filiera per realizzare un solido avanzo commerciale.

Fra i primi provvedimenti approvati dal nuovo governo Macri, spicca la riduzione delle tasse sull'export di alcuni prodotti agricoli, che si prevede favorirà nuovi investimenti e una maggiore competitività.

Nel 2015 la bilancia commerciale argentina ha realizzato un saldo di 733 milioni, in lieve aumento rispetto ai 724 dell'anno precedente. Questo però non stupisce perché l'Argentina è una delle maggiori potenze mondiali dell'agroalimentare: il settore rappresenta più della metà del totale dell'export (verso un centinaio di mercati) e impiega circa 6 milioni di addetti. L'Argentina è tra i big

mondiali nell'export di olio e farina di soia, carni, succo concentrato di limone e uva, cereali, legumi e pesce. Negli ultimi 15 anni ha quasi raddoppiato le esportazioni.

Nel complesso gli scambi commerciali italo-argentini sono abbastanza limitati: l'Argentina ha esportato agroalimentare per 756 milioni (+1,4%) mentre ha importato made in Italy per appena 23 milioni (+9,4%). Nel nostro Paese sono arrivati soprattutto mangimi (421 milioni), prodotti vegetali (legumi, agrumi, cereali e frutta secca per 163 milioni), pesce (113 milioni) e carni (51 milioni).

L'export italiano invece ha puntato su dolciario (6 milioni), pro-

POTENZA MONDIALE

Il Paese sudamericano è una delle maggiori potenze dell'agrobusiness, che rappresenta più della metà del totale dell'export

dotti vegetali (6 milioni) e carni (2 milioni). Quasi del tutto assente l'export di vino, solo 380 mila euro, afronte di un import di 720 mila euro. Nel primo bimestre del 2016 l'export argentino è balzato del 54% a 107 milioni contro appena 1,3 milioni dell'Italia.

Del tutto diversa la partita degli investimenti dove l'Italia si mostra più aggressiva. L'anno scorso Parmalat ha rilevato il gruppo Esmeralda che conta anche uno stabilimento di formaggi in Argentina con 87 addetti.

Più vecchio è invece il caso Branca: la multinazionale milanese di via Resegone ha aperto uno stabilimento in Argentina, a Tortuguitas, a partire dal 2000 (ma il Fernet Branca era già consumato da molti anni). Nel 2015 la Fratelli Branca Distilleria ha realizzato un fatturato di 18 milioni di euro ma gli azionisti della società italiana hanno visto ben 69 milioni di euro di dividendi deliberati dal 2014, ma non incassati per il blocco finan-

ziario imposto dall'ex presidente Cristina de Kirchner. Ora il nuovo presidente Mauricio Macri ha disposto la rimozione del divieto ai flussi finanziari ma intanto quei 69 milioni sono quasi dimezzati a causa della fortissima svalutazione del peso. Nel 2009 la multinazionale argentina Molinos Rio de la Plata acquisì il pastificio abruzzese Delverde, anche per fare filiera. Infatti il gruppo alimentare argentino, con oltre un secolo di vita, opera nell'agrobusiness con ricavi per 3,6 miliardi di dollari ed è quotato in Borsa. Quando arrivò la multinazionale puntò subito allo sviluppo della società europea ponendosi l'obiettivo di produrre pasta (secca e fresca, ma anche conserve, olio e pesto) nella fascia premium. Subito dopo Molinos de la Plata acquisì l'americana Lucini Co. che, grazie a una struttura di vendita, apriva a Delverde un nuovo canale commerciale negli Usa.

Luca Orlando

■ L'anno d'oro per i macchinari fu il 1997.

Così come per l'export globale italiano diretto verso Buenos Aires, anche nel comparto dei beni strumentali i livelli di allora non sono stati mai più toccati.

Numeri ridotti progressivamente in valori assoluti ma anche in termini relativi. I 556 milioni di euro piazzati dai nostri produttori in Argentina diciannove anni fa rappresentavano infatti l'1,4% dell'export di settore nel mondo mentre i 489 milioni venduti nel 2015 (il 46% dell'export italiano in Argentina) valgono appena lo 0,6% dei ricavi oltreoceano del comparto, da allora esattamente raddoppiati. Crisi e default hanno evidentemente scoraggiato le vendite di beni strumentali, tornate a calare lo scorso anno dopo tre anni consecutivi in crescita.

Gli spazi di mercato per i nostri produttori si stanno tuttavia

allargando e le prospettive paiono in effetti favorevoli. L'innalzamento progressivo della qualità della base manifatturiera argentina alimenta infatti una domanda di beni strumentali che si sposta verso fasce superiori di mercato. Se nel 2005 - come rivela uno studio Bper - la fascia di mercato alta e medio-alta di macchinari rappresentava appena il 22,6% della domanda, tale quota ora è quasi triplicata e oggi sfiora il 60%.

Altri paesi, tuttavia, riescono ad essere in questa fascia decisamente più performanti. In termini di quota di mercato nelle macchine utensili per metalli

Bper stima una quota italiana pari all'8,8%, un terzo rispetto alla Germania. Il Giappone si attesta al 20,7%, gli Stati Uniti poco al di sotto del 18%.

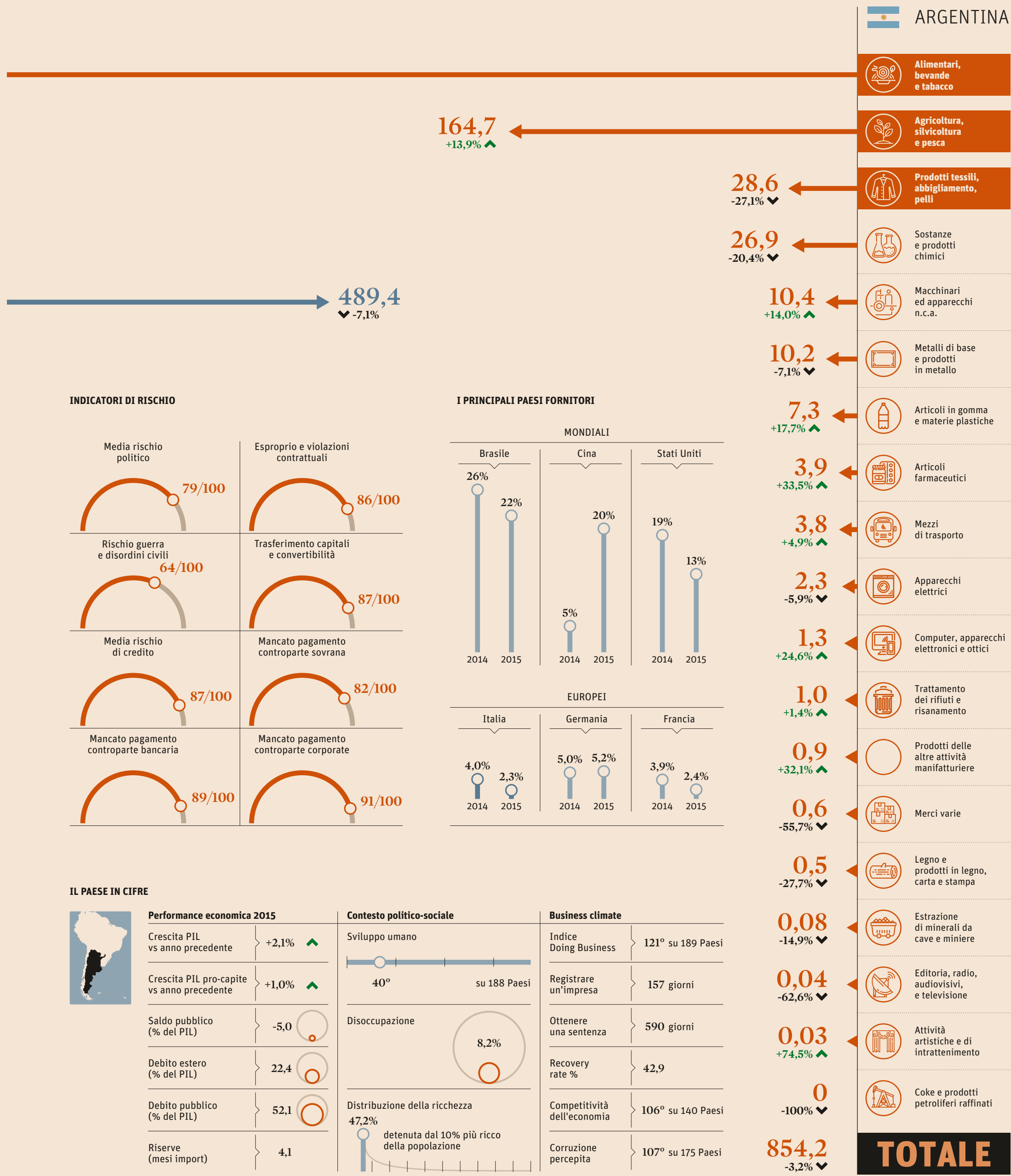
Tenendo conto invece di tutte le categorie di macchinari (dal packaging alla grafica, dal meccanotessile ai robot, dalla gomma-plastica alle piastrelle) il quadro dell'Italia pare decisamente migliore, con una quota di mercato sugli acquisti argentini che supera il 15%, quasi doppia della media italiana nei paesi del G20, pari all'8,2%.

Il 2016 inizia in modo contrastato, con trend divergenti all'interno di un macro-comparto che si mantiene nel complesso stabile. In generale l'export italiano verso l'Argentina tra gennaio e marzo lievita a quota 259 milioni di euro, numeri assoluti ancora ridotti che tuttavia rappresentano una crescita di oltre l'8% rispetto al primo trimestre dello scorso anno.

Progresso che tuttavia non coinvolge la filiera dei macchinari, perfettamente stabile a quota 113 milioni di euro, esattamente lo stesso valore del corrispondente periodo del 2015.

Una stabilità che tuttavia nasconde al proprio interno alcuni movimenti interessanti. I macchinari destinati all'industria alimentare (9,5 milioni di euro), sono ad esempio protagonisti di una crescita superiore al 50% così come in progresso rilevante sono i beni strumentali per la lavorazione della gomma plastica, saliti a quota 6,3 milioni di euro (+28,5%). Bene anche packaging e meccanotessile, quest'ultimo in grado di passare da 1,2 a 6,6 milioni di euro nel trimestre. Meno brillanti invece le macchine per impieghi speciali e quelle dedicate alla formatura dei metalli, queste ultime in frenata di un milione di euro a quota 3,9 milioni nel trimestre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Radici comuni. Molti i marchi presenti da decenni

Imprese italiane «apripista» alla cooperazione

■ L'ultimo annuncio - ad aprile - lo ha dato Fiat Chrysler Automobiles: investirà mezzo miliardo di dollari nello stabilimento argentino di Ferreyra a Cordoba, fabbrica fondata da Fiat oltre vent'anni fa. L'investimento comprende l'ammortamento degli impianti, attività di ricerca e sviluppo. Verà realizzato un modello esclusivo e destinato ai mercati dell'America Latina. L'avvio produttivo è previsto per la seconda metà del 2017 e lo stabilimento avrà una capacità annua di oltre 100 mila veicoli.

In realtà, la Fiat è sbarcata in Argentina (con la prima filiale commerciale) quasi 100 anni fa. Era il 1919. La guerra di trinca si era appena conclusa, Lenin dava vita alla 3ª Internazionale comunista e Don Luigi Sturzo fondava il Partito Popolare italiano. Pirelli ancora prima, nel 1910.

Per dire che le radici tra investitori esteri italiani e Argentina si legano a doppio filo con la domanda di beni e servizi degli immigrati italiani. Sbarcati e spesso diventati essi stessi imprenditori a cavallo tra due mondi. Nel '49 è arrivata Techint. Poi, negli anni, si sono aggiunti sia grandi gruppi, sia piccole e medie imprese: Camuzzi (che ha investito 100 milioni di dollari per la distribuzione di gas, elettricità e acqua nel sud del Paese e parte della provincia di Buenos Aires); Enel con l'acquisto della spagnola Endesa (il gruppo ha anche il 20% delle centrali Costanera, El Chocón, Dock Sud e Edesur); Lavazza con l'acquisto nel 2010 della società Coffice; Ferrero, Destileria Fratelli Branca e Generali. Pirelli, nel 2012, ha investito 300 milioni di dollari per la costruzione di una nuova fabbrica di pneumatici per mezzi pesanti. Ma sono presenti anche Carraro, Mapei, Italtel, Salini-Impregilo, Ghella e Trevi.

A maggio, dopo la seconda missione italiana (dopo quella di Renzi a febbraio) in cui oltre 80 imprese italiane hanno cercato opportunità e B2B, Sace ha riaperto al rischio sovrano, rendendo disponibile una linea di credito da 700 milioni di euro, a sostegno dell'export e delle commesse italiane nel paese. Che si aggiunge all'accordo firmato con il *Banco de la Nación* per facilitare transazioni per 50 milioni di euro per le imprese che investono in Argentina.

«Il governo argentino - ha spiegato Pietro Baccarini, presidente della Camera di Commercio italo-argentina - ha lanciato un piano da 16 miliardi, regolato da gare d'appalto, per rinnovo e implementazione delle infrastrutture tra Buenos Aires e le regioni del nord del paese, tra cui una dozzina di aeroporti da costruire». Sono in tutto 4 gli assi lungo i quali si possono snodare gli investimenti più interessanti: infrastrutture, automotive, agroalimentare ed energia.

Oltre al Piano Belgrano, ha

detto ancora Baccarini. «L'Argentina punta a diventare uno dei "supermercati" alimentari del mondo. Ma deve sviluppare tecnologie e trasformazione che vadano dall'agronomia al packaging. Sul fronte energetico, poi, c'è un enorme potenziale di energie rinnovabili ancora sotto utilizzato».

Il Paese punta ad arrivare all'8% di energia pulita entro il 2017 e al 20% entro il 2020. Infine, il 3° giacimento mondiale di shale gas è ancora da sfruttare. «Noi siamo leader in molte tecnologie di cui l'Argentina ha bisogno - ha concluso Baccarini - e che possono essere portate solo tramite joint venture e investimenti esteri privati».

Il gruppo Pedon (big player mondiale nel settore dei cereali, legumi e semi) ha inaugurato un nuovo stabilimento vicino a Rosario, appena 2 mesi fa. Un investimento da 2,5 milioni di dollari su un'area di 30 mila mq. Diventando così la terza impresa in Argentina per quantità esportata di legumi, con una quota di mercato tra il 10-15% della produzione del-

AGROALIMENTARE
L'Argentina punta a diventare uno dei "supermercati" alimentari del mondo, grazie alle materie prime

ENERGIA
Sul fronte energetico il Paese sudamericano ha un enorme potenziale di energie rinnovabili ancora sotto utilizzato

l'intero Paese. Pedon fattura, complessivamente, 100 milioni di euro, con 600 dipendenti ed esporta, in 45 Paesi, il 40% circa della sua produzione.

«Inizialmente presenti dal 2008 con una joint venture - ha spiegato Luca Zocca, marketing manager di Pedon - abbiamo ora acquisito la maggioranza. Il Paese, per noi, è interessante per la materia prima: produce le migliori qualità di fagioli cannellini e di ceci. Abbiamo stretto accordi con latifondisti locali che sono i nostri fornitori. Il prodotto poi viene essiccato e lavorato, per essere esportato in tutto il mondo. Per il 2016, prevediamo un fatturato, nello stabilimento argentino, di 15 milioni di euro. Noi seguiamo e operiamo il più vicino possibile alla materia prima di qualità. Da qui la scelta del Paese. Operiamo anche in Egitto, Etiopia, oltre che in Italia. La burocrazia non ci spaventa. Certamente, operare sul posto con un'impresa "locale" e aver stretto una joint venture con un socio del Paese ci hanno permesso di superare le prime difficoltà».

L.Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Automotive. Nuovo investimento da 500 milioni di Fca a Cordoba a partire dal 2017

Cresce l'export di componentistica

Filomena Greco

■ Crescono le esportazioni di componentistica made in Italy verso l'Argentina, di oltre il 20% nel 2015 rispetto al 2014. Un trend positivo sebbene a fronte di vendite per un valore contenuto, poco più di 82 milioni di euro. Anche il saldo della bilancia commerciale ha evidenziato un netto miglioramento a favore dell'Italia, superando i 77 milioni con un +22,2% rispetto al 2014.

Il settore automotive, rileva l'Anfia (le aziende della filiera auto), rappresenta una voce importante delle importazioni argentine, soprattutto destinate all'industria locale. La produzione di veicoli nel Paese è un comparto ben sviluppato, forte della presenza di dieci carmaker tra cui Fca - per lo più produttori di auto - e di alcuni componentisti italiani tra cui Sogefi e Landi Renzo. L'Argentina vanta una produzione destinata al mercato interno ma soprattutto alla domanda estera, Brasile in te-

sta. Nonostante i rischi sistemici collegati alle dinamiche del cambio e alla svalutazione del peso, resta un Paese interessante per i produttori italiani visti gli investimenti già programmati dall'industria dell'automotive nei prossimi anni. I nuovi interventi annunciati nel corso del 2015 da parte dei principali OEM tra cui Nissan Motor, Renault Motor e Daimler prevedono lo stanziamento di quasi un miliardo di dollari, accanto all'aumento della capacità produttiva della Mercedes-Benz per sostenere il lancio del nuovo furgone Vito. Tutti elementi che confermano le buone prospettive per la produzione di autoveicoli per il futuro.

PREVISIONI

A partire dal 2016 le vendite di veicoli commerciali aumenteranno dell'1,8% e quelle dei veicoli pesanti dell'8,5%

Una parte degli investimenti annunciati contribuiranno a specializzare ulteriormente l'Argentina nella produzione di pick up, trasformandola nei prossimi anni in un hub di esportazione regionale.

Anche Fiat Chrysler ha in programma un nuovo investimento nello stabilimento di Cordoba a partire dal 2017. Fca destinerà 500 milioni di dollari per ampliare la capacità produttiva del plant e per sostenere il lancio di un nuovo modello atteso per il secondo semestre 2017. Il modello incorporerà fino al 50% di componenti prodotti in loco e oltre l'80% della produzione sarà esportata verso altri mercati sudamericani, con l'obiettivo di rafforzare la posizione dello stabilimento di Cordoba.

Dal 2014 al 2016 tanto la produzione quanto il mercato interno si sono contratti, con una produzione locale di autoveicoli (auto e commerciali) che quest'anno (fonte BMI forecast) dovrebbe attestarsi sulle 550 mila unità. A par-

tire dal 2017, però, è prevista una forte crescita del Paese, che dovrebbe portare il mercato a un tasso medio nel periodo 2017-2020 del +9,3%, e una produzione al 2020 a superare le 800 mila unità.

L'ultimo focus di Anfia sull'Argentina riprende le previsioni di BMI: a partire dal 2016, le vendite di veicoli commerciali aumenteranno dell'1,8% e quelle dei veicoli pesanti dell'8,5%, a fronte però di un mercato dell'auto che scenderà ulteriormente rispetto al 2014. Dal momento della svalutazione del peso nel 2014 e dopo la sua seconda svalutazione nel 2015, come fa notare Gianmarco Giorda, direttore dall'Anfia, «il prezzo di componenti per autoveicoli importati è aumentato drammaticamente nel Paese. In risposta, le case automobilistiche hanno aumentato i prezzi dei loro veicoli e hanno tentato di rivolgersi verso l'acquisto di parti di auto di provenienza locale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Infrastrutture. Fermento anche nel mercato dei servizi audiovisivi

Tlc, piani per 2,5 miliardi di dollari

Andrea Biondi

■ Un mercato in forte evoluzione, specialmente a partire dai primi mesi di quest'anno, con il nuovo governo, ma che deve recuperare una situazione di arretratezza rispetto ad altri paesi del Sud e Centro America. Questo però vuole anche dire opportunità di business e di investimento.

I dati, innanzitutto. La penetrazione della banda larga in Argentina rispetto alla popolazione è solo del 53% e la velocità media è di 3,5 megabit al secondo (Mbps) quando la media del Sudamerica è superiore ai 5 Mbps. In molte province minori dell'Argentina la penetrazione della stessa banda larga è di molto inferiore al 50 per cento. La rete mobile 4G è appena stata installata e ancora la copertura e la qualità non sono all'altezza degli altri Paesi. Inoltre le restrizioni cambiarie alle importazioni degli ultimi anni hanno generato una situazione di difficile manutenzione delle reti (non so-

lo di Tlc), che sono rimaste in alcuni casi obsolete.

Per questo il nuovo ministro delle Comunicazioni (novità introdotta dal governo Macri) ha riunito a inizio anno i principali operatori per chiedere loro certezze sui piani di investimento per i prossimi anni, volti a migliorare radicalmente la qualità delle telecomunicazioni e a introdurre tecnologie ancora praticamente inesistenti come l'Fttb (fibra fino a casa). Gli investimenti in telecomunicazioni dovranno insomma arrivare al 3% del Pil, mentre ora sono intorno al 1,5 per cento. Per questo gli operatori principali hanno dichiarato di voler investi-

re almeno 2,5 miliardi di dollari nei prossimi anni.

Telecom Italia è stata presente in Argentina, ma ne è uscita ufficialmente - anche se solo a marzo 2016 dopo due anni dalla firma del "compromesso" - quando l'autorità Enacom ha ratificato la vendita al fondo Fintech di David Martinez. Oggi dunque, nella telefonia fissa gli operatori principali sono Movistar (Telefónica) e Telecom Argentina. Nel mobile Claro (America Movil), Personal (Telecom Argentina) e Movistar (Telefónica) si dividono sostanzialmente il mercato. Per quanto riguarda l'Internet fisso i principali operatori sono Movistar, Cablevision e Telecom Argentina.

«La politica di apertura economica del Paese che il nuovo governo ha manifestato di voler implementare, darà una scossa a un mercato delle telecomunicazioni che è stato oltremodo penalizzato dalle restrizioni agli scambi commerciali degli ultimi anni»,

commenta Andrea Airaghi, partner e responsabile Sud America di Bip-Business Integration Partners, multinazionale italiana di consulenza direzionale molto presente in Sud America.

Oltre al ministero delle Comunicazioni il Governo ha rivisto il regolamento per gli operatori Mvno (per farli salire in termini di market share). Grande fermento c'è nel mercato dei servizi audiovisivi (con i rumor di interessanti Telefónica-Direct tv e Claro-Telecentro).

«Quello argentino è un mercato in grossa espansione nel settore delle reti, di telecomunicazioni come nell'energia. Per questo noi ci siamo con una nostra società», dice Giacomo Marsala, presidente di Valtellina Sud America, controllata dalla italiana Valtellina, società attiva nella realizzazione di reti e al momento impegnata nella realizzazione delle reti su commessa di Telefónica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



24 HOLES

**Il primo
Golf Invitational
esclusivo
del Gruppo 24 ORE**

**Golf Club Milano
4 Luglio 2016**

Viale Mulini San Giorgio, 7
Parco Reale di Monza (MB)

24 HOLES

GRUPPO **24** ORE

Il Sole **24 ORE** ⁵

Main Partner

SHISEIDO
GINZA TOKYO

Fashion Partner

6
Conte of Florence
ITALIA

Official Car

JAGUAR

**LAND
-ROVER**

AZIONI&OBBLIGAZIONI

Finanziamenti. In uno studio di Crif Rating gli effetti sul mercato del credito in Italia

Brexit, con i rischi di recessione le aziende rinviavano i bond

Attese meno emissioni per large e medium corporate

Mara Monti
MILANO

I primi effetti della Brexit si fanno sentire anche sul mercato del credito. Da venerdì scorso le emissioni nuovi bond sul mercato primario si sono azzerate ed è prevedibile che il mercato rimarrà rarefatto anche nelle prossime settimane fino a quando la situazione non si chiarirà. In realtà già nelle settimane precedenti il referendum l'attività era rallentata in attesa di vedere che cosa sarebbe successo. Poila sorpresa del risultato uscito dalle urne ha costretto analisti e market maker a rifare i conti.

E così che Crif Rating si è spinta a dire che il debito disponibile per le piccole e medie imprese italiane nel 2016 possa subire delle contrazioni come effetto delle turbolenze sui mercati finanziari causate dall'inatteso risultato del referendum su Brexit, turbolenze che è molto probabile persista-

no anche nel medio periodo.

«Prevediamo una riduzione sia dei volumi di debito obbligazionario sia del debito bancario - ha spiegato Francesca Fraulo head of corporate ratings di Crif -.

Il rischio è la recessione che potrebbe colpire la Gran Bretagna e di conseguenza anche il resto dell'Europa». A dirlo anche l'agenzia S&P

EFFETTI

«Il rischio è la recessione che potrebbe colpire la Gran Bretagna e di conseguenza anche il resto dell'Europa». A dirlo anche l'agenzia S&P

gna e di conseguenza il resto dell'Europa con un ricaduta inevitabile sulla valutazione delle imprese specialmente quelle esposte sull'export».

In effetti, la stessa S&P's nel report con cui ha annunciato la riduzione del rating della Gran Bretagna ha anche aggiunto che

«l'esito del referendum britannico sulla Brexit peserà sull'economia dell'Unione Europea, sia per un prevedibile calo delle esportazioni sia per l'aumento del rischio politico (la cui entità dipenderà per altro dai termini eventualmente concordati tra Londra e Bruxelles)». Anche il calo della sterlina potrebbe contribuire, d'altro canto, a rallentare il commercio tra Gran Bretagna e l'Unione Europea. Una situazione non ottimale per l'accesso al credito delle imprese italiane, che probabilmente si rifletterà nella revisione dei piani di investimento e determinerà un ripensamento delle strategie di crescita di lungo termine.

Del resto già nel primo semestre del 2016 i volumi delle obbligazioni emesse dalle imprese italiane «large corporates» non sono andati oltre 7,3 miliardi di euro, con una riduzione del 23% rispetto ai volumi dello stesso periodo nel 2015. Così come i vo-

lumi emessi dalle piccole e medie imprese sul mercato domestico si sono ridotte del 21% nella prima metà del 2016 rispetto ai volumi emessi nella prima metà del 2015: volumi che non sono andati oltre 160 milioni di euro, ben lontani i 300 milioni di cui il 2015 quando già si erano ridotti del 60% rispetto a quelli del 2014. Secondo Crif, poi, l'annuncio del Corporate Bond Purchase Programme da parte della Bce non ha ancora sortito gli effetti attesi sui volumi di debito emessi.

Infine, il settore bancario preoccupato per la propria profittabilità conterà «l'aggressiva competizione con i mercati obbligazionari per il credito alle imprese innescata dal 2015 grazie all'accesso alle convenienti condizioni di finanziamento per le banche introdotte dalla Bce con il programma Tltro», rendendo più difficile alle imprese l'accesso al credito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Immobiliare. Controfferta del gruppo Usa sul prodotto già nel mirino di Elliott

Tpg vuole il fondo Mediolanum Re

Paola Dezza
MILANO

L'aria che aleggia sul segmento dei fondi immobiliari italiani quotati diventa sempre più frizzante. Grazie anche alla contro-Opa appena lanciata dal gruppo americano Tpg (Texas Pacific group) su uno dei quattro fondi già oggetto di un'offerta da parte di Elliott Associates. Si ritorna con la mente all'estate 2007, quando per due mesi Merrill Lynch e Goldman Sachs combatterono per mettere le mani sul fondo Benecide dell'allora Pirelli Re.

Oggetto del contendere è il fondo immobiliare Mediolanum real estate, sul quale proprio ieri è partita l'Opa di Elliott, effettuata mediante la controllata lussemburghese Blado Investment, e che tenendo in con-

siderazione i quattro prodotti interessati (oltre a Mediolanum Re sono coinvolti Alpha, Immobiliare Dinamico e Polis) vale, nell'ipotesi di massima adesione, oltre 560 milioni di euro. Anche, se è bene ricordarlo, tutte e quattro le Sgr italiane coinvolte, ultima in ordine di tempo ier Idea Fimit, hanno espresso parere contrario all'Opa di Elliott. Che dal canto suo continua ad acquistare quote sul mercato secondario. È Duomo holdings, società Usa della piattaforma Tssp (gruppo Tpg), a offrire 3,7 euro per ogni quota di classe A (8.267.605 quote in tutto) e 2,8 euro per ogni quota di classe B (65.105.238 quote) del fondo Mediolanum, per un esborso massimo complessivo dell'ordine di quasi 213 milioni di euro.

Un rilancio, rispetto ai 3,41 euro offerti da Elliott per le quote di classe A e ai 2,58 euro per quelle di classe B, che lascia spazio a eventuali rilanci. L'offerta di Duomo contempla un premio del 35% circa sul prezzo medio degli ultimi sei mesi contro il premio del 25% circa offerto da Elliott. Il corrispettivo risulta inferiore di 2,034 rispetto al Nav del fondo a fine 2015 per le quote classe A e di 1,140 per le quote classe B.

Mediolanum Re è investito prevalentemente in uffici e qualche asset retail, tra cui alcuni supermercati Unes. Per il resto tra gli asset ci sono alcune porzioni di immobili in piazza Missoria Milano e in via De Toraqueville. L'operazione adesso attende nell'arco di 15 giorni l'ok di Consob, successivamente verrà pubblicato il prospetto.

Non sarebbe questo il primo acquisto per Tpg in Italia. Il colosso americano ha messo le mani non più di un mese fa sulle centraline operative di Telecom Italia contenute nel fondo Raissa per la cifra di 170 milioni di euro. Complessivamente si tratta di 170 asset, infrastrutture tuttora in affitto a Telecom Italia, che danno un rendimento attorno al 7 per cento. E prima ancora, oltre un anno fa, ha acquistato 300 immobili commerciali ex proprietà di Enel. Nonsolo. Tpg ha anche partecipato alle maggiori gare per la vendita di immobili o portafogli real estate in Italia.

Advisor finanziario dell'offerta è Lazard, advisor legale è Shearman & Sterling.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trasporti. Airlines for Europe sollecita nuove regole Ue

Aerei, gli scioperi costano 1,8 miliardi

Gianni Dragoni

BRUXELLES. Dal nostro inviato

C'è qualcosa che fa più paura alle compagnie aeree della Brexit: gli scioperi dei controllori di volo. I vertici delle principali compagnie aeree europee ieri a Bruxelles hanno firmato un documento, "Call for action", che sollecita la Commissione Ue a intervenire entro fine anno con misure concrete per proteggere le compagnie e i consumatori dai danni causati dagli scioperi dei controllori di volo.

L'associazione Airlines for Europe (A4E) ha presentato uno studio di PricewaterhouseCoopers (PwC) secondo il quale gli scioperi dei controllori di volo in Europa hanno causato un danno pari a 9,5 miliardi di euro di Pil in meno a tutti i paesi dell'Ue negli ultimi sei anni (dal 2010 al 2015, a prezzi 2015), soprattutto nel turismo. Questo ha causato la perdita di 13 mila posti di lavoro. I danni

più alti sono stati nel 2015, pari a 1,867 miliardi. Il paese più colpito è la Francia, con 95 giorni di sciopero in sei anni (e anche ieri). Segue la Grecia con 23 giorni, quindi l'Italia nella fascia "tra i 10 e 25 giorni" di sciopero dei controllori Enav, poi il Portogallo.

«Lo sciopero dei controllori in Francia mi impedisce di trasportare i miei clienti. Il sì nel referendum sull'uscita della Gran Bretagna dalla Ue non m'ha impedito», ha detto Willie Walsh, amministratore delegato di Iag. «Io ho votato remain. Adesso c'è una forte turbolenza finanziaria di breve periodo. Ma la gente continua a volare», ha aggiunto Walsh. «Abbiamo riflettuto su cosa comporta per il trasporto aereo il sì alla Brexit. A4E continuerà a battersi per una riduzione delle tasse aeroportuali, un miglioramento delle infrastrutture per il trasporto aereo, una riduzione dei prezzi dei biglietti per i consumatori»,

ha affermato Carolyn McCall, a.d. di easyJet. «Ci vorrà tempo, ma la situazione si stabilizzerà. I fondamenti del trasporto aereo rimangono solidi», ha detto McCall. L'a.d. di easyJet si augura che «la Gran Bretagna rimanga nel mercato unico dell'aviazione». Altrimenti i voli tra Gran Bretagna e resto d'Europa non sarebbero più liberi, ma verrebbero rigidamente regolamentati come quelli verso paesi terzi (come la Svizzera). Questo danneggerebbe soprattutto easyJet e Ba.

«I nostri voli venerdì erano pienali 99%» per festeggiare la stupidità degli inglesi», ha detto Michael O'Leary, a.d. dell'irlandese Ryanair. «Se sarà necessario - ha aggiunto O'Leary - in futuro potremmo prendere un certificato di operatore aeronautico (Coa) britannico e iscrivere i nostri aerei nel registro britannico».

A causa degli scioperi, in sei anni sono stati cancellati 30 mila vo-

li. I controllori di volo in Europa sono 15 mila. «Sono cifre scioccanti. Il danno che appena 15 mila persone sono in grado di infliggere a 900 milioni di passeggeri che volano ogni anno», ha commentato Walsh. Il commissario europeo al Mercato Interno, Elisabeta Bienkowska, non ha fatto promesse, ha detto che «c'è l'impegno ad adottare misure per far crescere il trasporto aereo, ma prima vogliamo discutere con tutte le parti».

Sullo sfondo, c'è la chimera del cielo unico europeo. Per l'immediato, tra le richieste alla Ue di A4E (cui non aderisce Alitalia) c'è «un preavviso di 21 giorni» degli scioperi, il diritto per le compagnie di sorvolare le aree colpite da uno sciopero, la comunicazione «con 3 giorni di anticipo dei lavoratori che aderiscono allo sciopero», ha detto Alexandre de Juniac, a.d. di Air France-Klm. «Ogni volo cancellato di un Airbus 380 ci obbliga a prenotare 4 alberghi per i passeggeri. Per Air France-Klm sono danni di milioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In breve

TELECOM

Recchi compra azioni Ora detiene 1 milione

Il presidente di Telecom Italia, Giuseppe Recchi, ha comprato ancora azioni della società sfruttando la debolezza del mercato e dimostrando così fiducia nel futuro del gruppo. Il manager ha rilevato 25 mila azioni al prezzo di 0,696 euro, per un controvalore di circa 17 mila euro. A questo punto detiene nel proprio portafoglio azioni di Telecom per circa un milione di euro.

ASSICURAZIONI

Gruppo Axa: Fitch conferma rating AA-

Fitch conferma il rating 'AA-' di solidità finanziaria del gruppo Axa e la valutazione 'A' di affidabilità di emittente di lungo termine della capogruppo Axa. Stabili gli outlook di tutti i rating. Le valutazioni - spiega l'agenzia - riflettono la forte patrimonializzazione del gruppo, la moderata leva finanziaria e la sua ampia diversificazione.

PRIVATE EQUITY

Clessidra, entra nel board Mario Fera

Il Cda di Clessidra Sgr, dopo l'ingresso di Italmobiliare, ha preso atto dell'uscita dalla società dell'Ad Maurizio Bottinelli. Il board è stato integrato con l'ingresso di Mario Fera, mentre al vice presidente Piero Alonso sono stati conferiti la carica di amministratore delegato e i poteri di ordinaria amministrazione della società.

RIASSETTI

Dow Chemical, 2.500 licenziamenti

Il big Usa della chimica Dow Chemical, ha annunciato la soppressione di 2.500 addetti nel mondo (il 4% della forza lavoro), nell'ambito di un piano di ristrutturazione. Dow Chemical, che sta perfezionando il merger DuPont, prevede nei conti del 2° trimestre poste per 410-460 milioni di dollari a titolo di indennità di licenziamento e svalutazioni di asset.

LA GIORNATA

Indici e mercati in diretta su www.ilsote24ore.com/finanza

Titoli di Stato e Obbligazioni

Spread Treas. 2Y	Spread Treas. 5Y	Spread Treas. 10Y	Spread Bonos 5Y	Spread Bonos 10Y
-64	-63	-15	7	1
-57	-54	-2	4	-2
-20	-37	2	12	2
a ieri	a ieri	a ieri	a ieri	a ieri
a un anno	a un anno	a un anno	a un anno	a un anno

TITOLI IN SCADENZA NEI PROSSIMI MESI

Dati al 30-06-2016 in Mid di G. Fonte: Ministero del Tesoro

Scad.	BoT	BTP	Pi	Cte	Ctz	D.Est.	Totale
Mag-16	12.642	13.749	-	-	-	-	26.391
01-08-16	13.750	-	1.738	-	-	-	15.513
15-08-16	13.567	-	-	13.380	-	3.000	29.948
Ag-16	12.875	25.390	-	-	13.828	-	52.632
Set-16	14.100	15.988	9.633	-	-	2.642	42.363
Ott-16	13.700	-	18.018	-	-	-	31.718
Nov-16	6.600	12.402	-	-	-	0.719	19.721
Dic-16	5.500	15.564	-	0.015	-	0.112	21.191
Gen-17	7.000	-	-	-	-	0.150	7.150
Feb-17	6.500	24.397	-	-	12.702	-	43.599
Mar-17	6.600	-	-	7.865	-	0.719	15.185
Apr-17	6.075	-	17.056	-	-	-	23.131
Totale	118.909	108.030	46.446	21.260	26.529	7.367	328.543

Titolo	Spread	Prezzo	365	360	Qia
gnd./Tipo ind.	Indice	28.06	Rend. lordo	Rend. lordo	(mlg)
Buoni ordinari Tesoro					
14.07.16	10005122061	100,007	-	-	262
29.07.16	10005160129	100,006	-	-	100
12.08.16	10005125627	100,026	-0,22	-0,22	46
31.08.16	10005162638	100,039	-0,23	-0,23	-
14.09.16	10005127375	100,051	-0,24	-0,24	456
30.09.16	10005171738	100,063	-0,25	-0,25	131
14.10.16	10005128208	100,066	-0,23	-0,23	106
31.10.16	10005175182	100,066	-0,18	-0,18	297
14.11.16	10005142739	100,067	-0,18	-0,18	8
30.11.16	10005128605	100,074	-0,18	-0,18	7
14.12.16	10005154775	100,080	-0,17	-0,17	761
13.01.17	10005160111	100,086	-0,16	-0,16	108
14.02.17	10005162620	100,087	-0,14	-0,14	102
14.03.17	10005171720	100,099	-0,14	-0,14	8
13.04.17	10005176190	100,126	-0,16	-0,16	186
12.05.17	10005186397	100,130	-0,16	-0,16	118
14.06.17	10005199341	100,150	-0,16	-0,16	563

Titolo	Spread	Prezzo	365	360	Qia
gnd./Tipo ind.	Indice	28.06	Rend. lordo	Rend. lordo	(mlg)
Certificati credito Tesoro					
01-07-17	1.16	+0.13	10005116400	100,015	99,997
01-09-17	1.13	+0.13	10005113740	100,015	100,186
Certificati credito Tesoro - 6mEuribor					
15-12-15	06.17	+2.5a	10006098099	1.19	100,813
15-08-16	10.17	+0.8a	10006054215	0.34	100,877
15-08-16	10.18	+0.8a	10006176319	0.44	101,552
01-11-01	11.18	+1.8a	10006492209	0.85	103,727
15-11-15	11.19	+1.2a	10005009389	0.54	103,096
15-12-15	10.67	+0.8a	10005056410	0.33	101,913
15-12-15	06.22	+0.45a	10005100473	0.20	101,913
15-12-15	12.22	+0.47a	10005137614	0.28	100,880
15-07-15	20.73	+2.3a	10005107230	0.54	100,262
Certificati Tesoro zero coupon					
-	30.16	-	10005100497	-	100,016
-	29.17	-	10005100955	-	100,091
-	30.17	-	10005126989	-	100,136
-	28.318	-	10005173366	-	100,068

Buoni Tesoro Poliennali					
01-08s 1.8.2016	IT0004019581	3,75	100,343	-0,15	
15-09s 15.9.2016	IT0004761950	4,75	101,008	-0,07	
15-11s 15.11.2016	IT0004960826	2,75	101,105	-0,19	

Buoni Tesoro Poliennali					
01-08-18.2.2017	IT0004164775	4,00	102,460	-0,18	666
01-11-15.5.2017	IT0004793474	4,75	104,121	-0,17	107
15-11-15.5.2017	IT0005023459	1,15	101,551	-0,16	955
15-12.16.2017	IT0004820426	4,75	104,236	-0,16	2637
01-08-18.2.017	IT0003242747	5,25	105,828	-0,10	393
01-11.11.2017	IT0004867070	3,50	104,796	-0,08	111
15-07-15.1.2018	IT0005058463	0,75	101,220	-0,04	231
01-08-12.2.018	IT0004273493	4,50	107,198	-0,03	894

Cambi e tassi

€

1,1

0

-0

EURIBOR					
Tassi del 28.06	Valuta	30.06	Tasso 360	Tasso 365	
1w	-	-0,371	-0,376	-	
2w	-	-0,371	-0,376	-	
3w	-	-0,361	-0,366	-	
1m	-	-0,319	-0,323	-	
3m	-	-0,281	-0,285	-	
6m	-	-0,176	-0,178	-	
9m	-	-0,112	-0,114	-	
1a	-	-0,049	-0,050	-	
Media % mese Giugno					
1m	-	-0,355	-0,360	-	
3m	-	-0,305	-0,309	-	
6m	-	-0,266	-0,272	-	
9m	-	-0,160	-0,162	-	

LIQUIDITA' (TASSO 360)					
Enira (28/06/16)	-	-0,3370	-	-	
e-Mid/Atic (28/06/16)	-	-0,3370	-	-	
N Euro	-	-0,3395	-	-	
N/Usd	-	0,4283	-	-	

INDICI			
NE Nomisma Energia			
Benzina (self, €/lit)	28.06	Var. %	
Gasolio (self, €/lit)	1.494	0,06	
	1.338	0,25	
CRB Index			
Generale	28.06	Var. %	
	191.540	2,12	
Industriale	346.320	2,26	
Cereali	316.350	0,35	
Bestiame	348.310	0,64	
Metallichi Preziosi	821.970	0,02	
Valuta	139.170	0,14	
Energia 77	463.920	2,85	
Tassi d'interesse	163.670	-0,06	
Bloomberg Commodity			
Commodity	28.06	Var. %	
Commodity TR	88.300	1,90	
Commodity Eur	178.200	1,90	
Commodity EurTR	110.110	1,29	
Energy	222.210	1,29	
	37.460	3,57	
Industrial	96.840	2,71	
Pre-crust Metals	191.200	2,21	
Goldman Sachs			
Spot	28.06	Var. %	
	371.900	2,15	
Total Return	2371.010	2,15	

